ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, base d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e illustr. domenica
	anno	anno
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, base d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Mercoledì 15 Settembre 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 15 Settembre 1897 — Num. 254

ROMA, 14 settembre 1897

Il *Nord* ci reca il resoconto di una intervista che un suo redattore reduce da Pietroburgo ha avuto ad Homburgo col ministro degli affari esteri d'Italia.

Il signor D'Axel è stato accolto dal marchese Visconti-Venosta con quell'affabilità che è l'indizio più sicuro della disposizione della persona intervistata a non dir nulla, o quasi; nondimeno, malgrado il riserbo naturale in un diplomatico, più naturale ancora nel ministro degli affari esteri di un paese che, come l'Italia, non pare abbia ancora trovato con sicurezza la propria via, il marchese Visconti-Venosta ha messo il suo intervistatore in grado di farci conoscere qualcuno dei suoi sentimenti personali e qualche segreto anche della diplomazia. Così, per esempio, noi sappiamo adesso che egli è stato «molto soddisfatto dell'accoglienza che il presidente della Repubblica ha avuto a Pietroburgo». Perchè il suo cuore si sia commosso all'entusiasmo dei russi per il signor Faure noi non sappiamo, e non riusciamo a capire perchè egli avrebbe potuto essere malcontento, se le accoglienze di Peterhoff e di Pietroburgo fossero state meno calorose. Corsero in passato delle voci strane: che cioè la Consulta vagheggiasse la formazione di una nuova triplice franco-italo-russa. Ma nulla è venuto a confermare poi la supposizione che la Consulta volesse passare per Pietroburgo onde arrivare a Parigi, sicchè dovesse il marchese Visconti-Venosta gongolar tutto nel vedere Nicolò II impadronirsi con tanta grazia d'ambo le chiavi del cuore di Felix Faure.

Checchè sia di ciò il marchese Visconti-Venosta ha lasciato intendere al suo interlocutore ch'egli «attribuiva grande importanza al convegno di Peterhof;» precisamente l'opposto di quanto pensa Bismarck, che persino i brindisi di Cronstadt non hanno potuto far uscire dalla sua stoica indifferenza. Però anche il marchese Visconti-Venosta è convinto che a Peterhoff non si sia tramato nulla contro la pace, e questo deve lasciarci perfettamente tranquilli. «Tutti i governi, mi ha egli detto testualmente — scrive il signor D'Axel — sono oggi d'accordo nella questione d'Oriente e sulla necessità di mantenere la pace in Europa.»

Veramente l'accordo delle potenze nella questione orientale sembra più negativo che positivo. D'accordo quando si tratta di stabilire alcuni principii di massima, non lo sono più quando si tratta di scendere alla pratica. Oggi, ad esempio, ci si annunzia aver la Germania notificato alle potenze che non discuterà sulle entrate offerte dal governo greco a garanzia del prestito per l'indennità di guerra, se prima non sarà istituito il controllo finanziario. Così è prorogata di nuovo la firma dei preliminari di pace, proprio nell'ora che tutte le difficoltà parevano appianate per la arrendevolezza dell'Inghilterra. Siccome però le reciproche paure trattengono le potenze dal mettere fuori recisi *out out*, possiamo essere sicuri che si troverà il modo di risolvere anche la nuova difficoltà messa avanti dalla Germania la quale crede forse — agendo come fa — di passare nella storia della Grecia col nome di barbero benefico.

L'intervista ci rivela poi il marchese Visconti-Venosta sotto un punto di vista nuovissimo. L'allievo di Camillo Cavour sarebbe diventato russofilo. Avendogli il signor D'Axel fatto sapere che si sta organizzando a Pietroburgo un'esposizione artistica italiana, il ministro ha dichiarato che «farebbe tutto il possibile per incoraggiare gli artisti italiani a prender parte alla esposizione progettata, perchè vi scorge un mezzo di ravvicinamento fra l'Italia e la Russia. Non siamo in grado di affermare o negare se vi sia una qualche correlazione fra questo pensiero del marchese Visconti-Venosta e la gioia sua per le accoglienze avute in Russia da Faure. E' questo un mistero fra lui ed il Dio che lo inspira. Comunque non possiamo che lodare il ministro della sua buona idea. Sarebbe assurdo tenere le aspirazioni in conto di strumento politico di primo ordine, ma certamente sono un veicolo di interessi e simpatie non disprezzabile.

In questo siamo d'accordo col signor d'Axel; vorremmo però ch'egli ci spiegasse come mai la «pazza politica» di Crispi abbia potuto scoprire le simpatie della Russia per l'Italia. Che noi sappiamo non vi furono mai motivi di conflitto fra Roma e Pietroburgo, durante il Ministero Crispi. A meno che non si vogliano chiamar tali le trattative iniziate da Roma per le modificazioni opportune al trattato di commercio italo-russo. In questo caso le simpatie della Russia dovrebbero già essersi ridestate per la politica di abbandono, seguita dal presente ministero in questa come in tutte le altre questioni internazionali. E' così dolce non aver sopraccapi!

Il marchese Visconti-Venosta ha parlato della Russia con molta simpatia: «L'Italia e la Russia non hanno alcun conflitto d'interessi, ed il loro ravvicinamento non potrà che essere utile alla causa della pace.» Qui vi sarebbe da fare qualche osservazione. Se non vi è ragione di conflitto, come vi può essere stato distacco? E che pericolo potrebbe correre la pace se anche Russia e Italia, non discordi, non si abbracciassero con effusione? I due alleati dell'Italia che potrebbero avere conflitti d'interessi con la Russia si sono già accordati separatamente con lei: il resto dovrebbe dunque andare *sur ses roulettes*. Ma vada per il ravvicinamento così come il marchese Visconti-Venosta ce n'ha discorso, e sia più caldo oggi il nostro inno alla pace. Tanto più che la russofilia del marchese Visconti-Venosta un effetto già sembra averlo prodotto: la stampa francese non l'ha aggredito perchè, subito dopo Homburgo, non è andato a far visita al ministro Hanotaux. Quando si dice!

La corda e l'impiccato

L'on. deputato Palberti, un parlamentare di valore che porta con molta buona volontà la bandiera dell'onor. Giolitti, non è da qualche tempo fortunato nelle sue concioni.

Sia la situazione che è fatta in genere alla maggioranza ministeriale, così varia nelle sue origini, nei suoi umori, e nelle sue tendenze; sia la situazione speciale in cui di fronte al programma del governo, ed alle esigenze degli altri gruppi, si trova quello di cui fa parte l'on. Palberti, certo è che l'eloquenza di questo egregio deputato si trova in un periodo di relativo oscuramento.

L'ultimo discorso da lui pronunziato alla Camera in difesa del Gabinetto non fu felice. Quello che ha detto l'altro ieri a Rivara in presenza dei suoi elettori, e colla assistenza dell'on. Giolitti e di qualche altro deputato amico, è stato una delusione.

Non ce ne saremmo occupati, come del resto non se ne sono occupati gli stessi giornali ufficiosi, se questo discorso, per il modo col quale difende la politica ministeriale, non ricordasse la proverbiale corda che sostiene l'impiccato. Ed è forse per questo che i fogli devoti al Gabinetto, abituati a magnificare tutto ciò che viene dagli amici, hanno, come abbiamo già notato, taciuto, o si sono limitati a pubblicare del discorso Palberti, un sunto magro, scialbo, ed insignificante.

Perchè la corda che sostiene l'impiccato? Il perchè è spiegato da tutto il contesto della orazione palbertiana, e dal modo con cui, più che difendere la politica del Ministero, l'on. Palberti scusa se stesso e gli amici d'essere costretti ad appoggiarlo.

Anzitutto l'oratore di Rivara ha constatato che purtroppo bisogna che i suoi amici si rassegnino a seguire nella Camera la politica dei gruppi, ed aspettare tempi migliori, provvedendo intanto alla preparazione per le battaglie future, in quanto che il governo conta gli amici suoi in varie parti della Camera, e non ha una maggioranza assolutamente organica.

Rassegnazione forzata, preparazione a combattimenti futuri, constatazione della vita inorganica (che è quanto dire artificiale) del Ministero e della maggioranza, sono come si vede, dei complimenti che, per quanto venuti da un amico, non possono essere molto graditi.

Tanto meno graditi in quanto rassegnazione, preparazione, e constatazione hanno i loro limiti fissati, nel discorso del Palberti laddove parla degli amici del Governo, i quali senza arrendersi, lo sostengono fin dove *a ciascuno* la coscienza suggerisce!

Andiamo avanti. L'on. Palberti, tentato (con quanta fortuna in presenza di processi che sono tutto giorno oggetto dei giusti commenti del pubblico) tentato, diciamo, un piccolo salvataggio della insospettabilità del governo di fronte alla indipendenza della magistratura; fatta una punta (colla abituale leggerezza di chi non ha mai studiato, o considera certi problemi da un lato solo) nella politica coloniale, passa a ricordare le leggi votate nello scorcio della attuale sessione parlamentare, e ragionando di quella sull'ordinamento militare, afferma che la maggioranza fu costretta ad accettare il progetto Pelloux solo perchè il ministro del tesoro diede buone assicurazioni sui limiti della spesa. Peraltro, soggiunge l'oratore, la maggioranza stessa votò quel progetto senza entusiasmo.

E così di seguito tutto il discorso dell'oratore di Rivara è colorito con identiche tinte pallide, grigie, senza che un po' di luce, senza che un po' di anima, senza che un po' di vita vi circoli dentro, a lumeggiare la convinzione ferma e profonda di essere su buon terreno. Si direbbe quasi un atto di rassegnazione destinato a preludere, in tempo non lontano, ad un atto di contrizione!

Noi non infieriremo contro chi purtroppo si trova, come il Gabinetto Rudinì, nella dura condizione di dover subire un somigliante stato di cose, del quale del resto ha la principale responsabilità. Diremo solo che il pensiero che questo stato di cose possa durare a lungo, senza precipitare il governo ed il paese in un abisso, è un pensiero temerario.

E se un voto s'ha da fare, non nell'interesse di questo o di quell'uomo, di questa o di quella parte politica, ma nell'interesse delle istituzioni costituzionali, è che questa triste situazione cessi una buona volta, e sia distrutta fin la memoria di coalizioni che l'odio ed il livore cementarono e l'artificio e la menzogna hanno invano tentato di consolidare.

Dalle posizioni equivoche non è mai nato nulla che abbia profittato alla politica degli Stati. Imperocchè esse obbligano a vivere di transazioni e di ripieghi, la cui durata non è, e non può non essere, che effimera.

Il re del Siam a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. Stamane il presidente della Repubblica ed il re del Siam partirono alla volta di San Quintino, per la rivista con cui si chiuderanno le manovre del Nord.

Nel grande pranzo, che ebbe luogo ieri sera all'Eliseo, è stata notata la differente intonazione dei brindisi scambiatisi secondo l'ultima moda fra il re ed il presidente; ed anche la stampa la rileva.

Faure si limitò a dire:

«E' con piacere che abbiamo ricevuto la visita di Vostra Maestà, e spero che Vostra Maestà sarà soddisfatta del suo soggiorno in Francia.

«Faccio voti per la sua felicità personale e per quella della famiglia reale, e bevo alla prosperità del regno del Siam.»

Il re, parlando in lingua siamese, ebbe invece il seguente slancio lirico, che venne poi tradotto dal suo segretario:

«Vi ringrazio molto sinceramente, signor Presidente, delle amabili parole che mi avete indirizzate e sono soddisfattissimo del modo con cui sono stato ricevuto in questo paese. Di più sono lietissimo di avere trovato questa occasione per dare alla Francia una prova dei miei sentimenti amichevoli, di cui sono certo che, durante il mio soggiorno, noterete la sincerità.

«Permettetemi di ringraziarvi ancora per tutto quello che si fece in Francia per il mio ricevimento.

«Levo il bicchiere per bere alla vostra salute, signor Presidente, ed alla prosperità della Repubblica francese.»

La stampa, stamane, dice che queste parole del re del Siam suoneranno forse sgradite all'Inghilterra, ma per conto suo non crede affatto alla schiettezza di chi le ha pronunciate.

Il re decorò Faure ed i suoi ministri del gran cordone dell'Elefante Bianco, e manifestò l'intenzione, dopo avere visitato Londra, di ritornare a Parigi in incognito per ammirarla più dettagliatamente.

Il movimento prefettizio in Francia

PEL RINCARO DEL PANE

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 14, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Il Consiglio dei ministri riunitosi, per la seconda volta ieri dopo pranzo, definì il movimento prefettizio atteso con tanta ansietà dagli interessati.

Questo movimento, quantunque evidentemente contrario agli elementi radicali insediati dal ministero Bourgeois, è assai meno draconiano di quanto si attendeva.

Esso concerne centoventi tra nomine e traslochi di prefetti, sotto-prefetti e consiglieri di prefettura. Pochissimi sono messi in disponibilità.

Sei prefetti di primaria importanza cangiano destinazione. Fra essi vi è Henry prefetto di Nizza, che entra nella diplomazia.

Questo movimento, che è notevole specialmente per i traslochi da prefetture importanti a meno importanti, farà nascere vivaci polemiche e pettegolezzi, sopratutto nella stampa di provincia.

Come già vi dissi è questo il primo preparativo per la battaglia elettorale che avrà luogo nel maggio venturo.

Il Consiglio dei ministri decise quindi che non si debba convocare il Consiglio municipale in via straordinaria, come esso chiedeva, onde provvedere alla situazione creata dal rincaro del pane.

Autorizzò però il prefetto della Senna ad ordinare che si distribuiscano agli indigenti duecentomila franchi, tolti dalle eccedenze dell'ufficio di beneficenza dei rispettivi circondarii.

Alle manovre austro-ungariche

Gli imperatori al campo

TOTIS, 14. — L'imperatore Francesco Giuseppe e l'imperatore Guglielmo, coi loro seguiti, assistettero, ieri, alle manovre e ripartirono acclamati freneticamente da immensa folla, ritornando iersera a Totis.

L'opinione della stampa ungherese

BUDAPEST, 14, ore 10 ant. — *(Hy.)* I giornali salutano con viva simpatia la presenza di Guglielmo II sul suolo ungherese.

Anche in questo fatto essi scorgono una nuova prova della solidità della triplice.

Questa trovò già recentemente ad Homburgo la sua più alta espressione pacifica, che verrà ripetuta all'Europa, adesso, in occasione dell'incontro di Guglielmo II con Francesco Giuseppe.

I socialisti ungheresi

BUDAPEST, 14, ore 10,05 ant. — *(Hy.)* I socialisti avevano chiesto per iscritto al capitano della città il permesso di organizzare un corteo operaio in occasione del soggiorno dell'imperatore Guglielmo a Budapest.

Il capitano diede risposta negativa.

La Germania all'Esposizione di Parigi

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 14, ore 12,05 p. — *(Hermann)*. Le venticinque maggiori città tedesche hanno abbandonato l'idea di partecipare collettivamente all'Esposizione internazionale parigina del 1900, il commissario governativo avendo dichiarato che il posto messo a disposizione della sezione tedesca è insufficiente.

La maggior parte delle città faranno esposizioni separate.

La situazione in Austria e l'Ungheria

(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 14, ore 10 antim. — *(Hy)*. L'ufficioso *Nemzet* dedica un articolo alla gravità della situazione politica in Austria.

Esso asserisce che oggi la crisi che travaglia l'Austria ha perduto il suo carattere parlamentare per diventare costituzionale ed afferma, che se Badeni non saprà imporsi alle sfrenate pretese dei partiti, sorgeranno complicazioni tali di fronte alle quali l'Ungheria non potrà rimanere indifferente.

Altri giornali osservano che la situazione interna in Austria pone in pericolo lo stesso dualismo, ed opinano che il governo ungherese debba mostrare grande energia contro le velleità slave e contro i tentennamenti di Badeni.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

LONDRA, 14. — Il *Times* ha dal Cairo che le truppe egiziane hanno occupato Berber.

I giornali inglesi annunziarono che l'occupazione di Berber sarebbe l'ultimo fatto di guerra di quest'anno, ma che l'anno venturo, se le circostanze non saranno contrarie, la spedizione continuerà la sua marcia su Kartum dove si combatterà probabilmente la battaglia decisiva fra l'Europa rappresentata dalla bandiera egiziana e gli insorti del Sudan.

Ma la notizia della mora è stata accolta con diffidenza in Francia non meno che in Russia e Germania. — Nessuno sarebbe sorpreso se l'Inghilterra, agguerrita come è e coi vantaggi ottenuti sul Nilo, si decidesse a spingersi questo stesso anno fino alla città la cui perdita ha determinato quella del Sudan, ed il cui riacquisto costituirebbe un avvenimento notevole e decisivo, nel momento in cui le provincie equatoriali, che in passato appartenevano al khedive e non appartengono più ad alcuno, sono oggetto di tante brame in gara fra loro.

La propaganda cattolica in Inghilterra

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 14, ore 12,20 pom. — *(Emme)*. I cattolici inglesi celebrarono ieri a Ramsgate il tredicesimo centenario dell'arrivo di Sant'Agostino in Inghilterra, e della conversione del paese al cristianesimo.

Erano presenti il cardinale Vaughan, il duca di Norfolk, il cardinale francese Peraud.

Il discorso commemorativo venne pronunciato dal Vaughan, il quale affermò che la chiesa romana fu per dieci secoli il principale fattore della civiltà e dell'unità inglese.

Risponderanno i protestanti, con non minore fondamento di verità, che lo scisma ha segnato il punto di partenza della maggiore prosperità e della maggior forza della Gran Brettagna.

Per la pace greco-turca

ATENE, 14. — Il presidente del Consiglio, Ralli, ha dichiarato che la Germania notificò che non entrerà in alcuna discussione sulle entrate offerte dal governo ellenico come garanzia del prestito per l'indennità di guerra da pagarsi alla Turchia, prima che venga istituito il controllo finanziario.

I turchi arrestarono il direttore della Banca Epiro-Tessaglia a Volo.

×

LONDRA, 14. — Lo *Standard* ha da Vienna: Si assicura che la Camera ellenica verrà convocata nella settimana ventura per sanzionare i preliminari di pace greco-turca.

La situazione in Creta

(Nostro telegramma particolare)

LA CANEA, 14, ore 8,30 ant. — La torpediniera austriaca *Kaiserin und Koenigin Maria Theresia*, finora nave ammiraglia della squadra austriaca, è partita per Pola. Probabilmente farà quanto prima ritorno nelle acque austriache anche la nave corazzata a torre *Kronprinzessin Erzherzogin Stephanie*.

L'incrociatore ariete *Kaiser Franz Joseph*, aggiunto recentemente alla squadra, lasciò le acque di Creta diretto al Pireo.

Il colonnello inglese Chermside inviò da Candia tre spedizioni militari nei distretti musulmani. Le truppe inglesi non incontrarono resistenza da parte degli insorti. Esse constatarono che le proprietà musulmane sono state danneggiate per la terza parte del loro valore.

La Commissione internazionale che funge da tribunale militare si è costituita nominando a presidente il colonnello Brock.

Detta Commissione giudica in base al Codice penale italiano e le sue sentenze sono inappellabili.

La giurisprudenza penale dei consoli sui sudditi dello Stato che rappresentano viene rispettata come per lo innanzi.

DALL'ALBANIA INFERIORE

PREMETI, 8. — *(Timio)* Mentre per parte dei soldati ottomani si cerca ogni mezzo di vincere i rivoltosi, questi aumentano giornalmente, ed in alcuni combattimenti avvenuti, la peggio è fino ad ora toccata ai primi.

E prevedesi che non potranno riuscire a vincere un nemico che fra i molti vantaggi ha pure quello di conoscere perfettamente le località e di occupare tutte le alture che dominano le strade.

Il comandante Memd pascià, fratello del famigerato Gany Bey, ha fatto arrestare, a tradimento, lo sceicco albanese di Premeti, coll'intenzione di ritenerlo in ostaggio affinchè i suoi partigiani desistano dalla rivolta. Ma ciò non ha fatto che maggiormente inasprire gli animi ed accrescere il numero dei rivoltosi.

Qui, come in tutta l'Albania ed Epiro, regna nell'esercito il malcontento e non è bastato a lenirlo nè l'invio delle medaglie commemorative, nè il saluto che telegraficamente il sultano ha mandato ai soldati il giorno della sua festa. Giornalmente le file dell'esercito vanno decimandosi a causa delle malattie, e delle diserzioni che su larga scala continuamente si verificano.

Quantunque dai giornali sembri che la pace sia da un giorno all'altro per essere conclusa, dai preparativi che qui e da parte dei greci si stanno facendo, sembra che invece la guerra debba rinnovarsi.

A Castagnà, sul confine del Villajet di Janina, 4 giorni or sono è avvenuto un combattimento fra gli andarti greci ed i soldati ottomani; furono però gli andarti che dovettero ritirarsi.

So da fonte certissima che in Arta si fanno giornalmente nuove trincee, e che il comando greco della Karnaja è stato trasferito a Santa Maura.

Terribile ciclone - Danni enormi

Congresso della Società politica istriana

TRIESTE, 13. — *(Cr.)* Ieri nel pomeriggio si rovesciò sulla città nostra e nei dintorni un nubifragio che arrecò gravi danni. Molte strade vennero tramutate in torrenti, andarono abbattuti tetti di case rurali, divelti alberi, ecc.

Fra Sant'Andrea e Servola, dove c'è la grande ferriera e le altre fabbriche, il ciclone assunse proporzioni spaventevoli.

Andarono scoperchiate parecchie tettoie, distrutti gli ascensori della ferriera con un danno complessivo di 200 mila lire per la sola ferrovia. Molto danneggiati i bagni popolari, l'Ospizio marino, la fabbrica di spremitura d'olii. Le vie sono tuttora intransitabili. Non si ebbero a deplorare vittime umane perchè fortunatamente il ciclone colpì quel centro industriale in giornata festiva.

×

Ieri a Capodistria ebbe luogo l'annunciato Congresso della Società politica istriana con grande concorso di deputati provinciali, di podestà e di uomini politici della provincia.

Venne approvato il nuovo programma di estendere l'attività della Società e di spiegare ogni energia per combattere lo slavismo.

A presidente venne eletto il deputato dott. Matteo Bartoli.

In giro per il mondo

La *Gran Via* a Napoli.

La questura di Napoli non sa pensar di meglio che a impedire a Maldacea di cantar canzonette innocue su *lo scioglimento del corpo* delle guardie municipali! Intanto i ladri rubano ch'è un piacere.

Erano le 12 meno tre minuti, ed il barone Amatucci, all'angolo di San Giacomo, verso Toledo, si accorse di non aver più l'orologio d'oro, che poco prima gli era servito per veder che ora fosse. Il barone Amatucci guardò innanzi a sè, e tra la gente che lo precedeva, andando per le sue faccende, scorse un individuo sulla cinquantina, pintosto poveramente vestito, che cercava di affrettare il passo.

Il barone Amatucci gli corse appresso, lo raggiunse alla porta delle Finanze, a Toledo, e lo afferrò, intimandogli di restituir l'orologio e la catena d'oro. Nel medesimo tempo una guardia municipale a nome Ettore Basile, che aveva riconosciuto il barone, fu addosso al ladro, e lo perquisì minutamente.

Il ladro protestava, ma quando la guardia, alla gente che si era affollata, mostrò l'orologio e la catena, pescate in una delle profonde tasche dei calzoni del sozzitolo, costui, che si chiama Vincenzo Fatto, ammonito, pregiudicato, carico già di 21 condanne per furto e rapina, esclamò, vivacemente: Non pare la scena d'una nuova *Gran via*?

Ma questo è ancor nulla. Il ladro fu accompagnato in questura, ove si recò anche l'Amatucci, e mentre il Fatto subiva l'interrogatorio, apparvero un signore ed una signora; forestieri, giunti da poco a Napoli dall'Egitto, e che alloggiano, come poi si è saputo, all'*Hôtel Vienne*.

Il signore si avvicinò al barone Amatucci e si congratulò con lui del coraggio addimostrato, poi seguitò:

— Ero presente alla scena, e raccomandai alla mia signora di tener d'occhio il suo orologio d'oro con cifra di brillanti, che aveva alla cintola. Pochi minuti dopo, l'orologio era sparito!

×

Giuseppe Giusi e il... pallone di Andrée.

Chi è Giuseppe Giusi? Tutta Roma lo conosce. E' professore, ha poco meno che una dozzina di lauree, non beve vino ed è destinato ad essere l'eterno candidato del collegio di Ceccano.

Indovinate che cosa può aver fatto quest'uomo singolare? Ha conseguito un'altra laurea? no! Ha aumentato di qualche unità i suoi 17 voti di elettori ceccanesi? no! non sarà mai!

Ebbene — ve la do in mille! Ha nientemeno... fino dall'82 presentato all'Accademia dei lincei un progetto per esplorare i due poli e il centro dell'Africa in un mastodontico pallone. Proprio come ha fatto dopo 15 anni l'Andrée!

Chi l'avrebbe detto?!

Un uomo così morigerato che si preoccupa tanto dei poli del centro e vuole per giunta esplorarli col pallone! Pare incredibile ma... è vero!

×

Conferenze macabre.

Il conte Michele Karnicki di Varsavia ha recentemente inventato un apparecchio di soccorso contro le inumazioni precipitate nei casi di morte apparente, che sventuratamente si verificano con maggior frequenza di quello che la generale non si creda.

Si tratta di un apparecchio altrettanto semplice quanto ingegnoso, di facilissima applicazione e di una spesa si tenue da non alterare la spesa totale di un'esequie delle più modeste. Ora, a Napoli, il conte Alessio Santostefano della Cerda, si è innamorato dell'argomento, e terrà oggi, 12 corrente, una pubblica conferenza nella sala Tarsia, seguita da esperimenti pratici, per presentare alla cittadinanza napoletana questa umanitaria invenzione alla quale si collega un importantissimo problema di biologia.

Non per entrare in alcun modo della esattezza e del conferenziere, ma imagini il lettore di che allegro genere saranno questi esperimenti? Una cassa da morto, un uomo vi si rinchiude, la cassa vien messa in modo da parer sotterrata... E l'uomo sotterrato darà segno di sè e di vita suonando un piccolo campanello...

Che allegria!

×

Entusiasmo giornalistico.

Nel *Roma* di Napoli d'oggi si legge il seguente telegramma da Parigi:

«*La nave Duchessa d'Aosta è partita per l'Italia*.»

×

All'arrivo del re del Siam a Parigi.

— Voi siete assai entusiasta — dice uno spettatore, alla stazione, a un signore che batte le mani.

— Perbacco! I siamesi sono... fratelli!

Vice-Richel.

Sempre il mancato arresto del Cavallini

I giornali milanesi non recano alcuna notizia nuova riguardo alla faccenda Cavallini. Nel *Corriere* troviamo invece i seguenti dettagli di fatti già noti:

Dietro indagini fatte risulta che fino dal 2 settembre, l'ispettore di pubblica sicurezza di Como Gervasi, si recò a Milano, dove si accertò della presenza del comm. Cavallini.

Il giorno 3 l'ispettore chiese al P. M. Ferriani il mandato di cattura, ma per combinazione la sera stessa il Ferriani si assentava da Como senza rispondere a questa domanda dell'ispettore.

Il giorno 4 la procura generale di Milano telegrafò al Ferriani, ma questi era ancora assente. Lo stesso giorno Cavallini, accompagnato dall'avv. Pavia e dal fratello Emilio, si recava a Belgirate, sul lago Maggiore.

In quel giorno stesso fu visto in carrozza sulla strada di Domodossola.

Il giorno 5, verso le ore 16, giunse il procuratore del Re Ferriani da Milano, ove tornò il giorno successivo.

Al suo ritorno a Como, mentre si trovava col mg. Capitani ed altri, l'ispettore gli ridomandò il mandato di cattura e Ferriani gli rilasciò una carta in cui diceva che nulla risultava per allora a carico del Cavallini, per quanto riguardava il processo di Como, e che non trovava quindi il motivo di rilasciare il mandato di cattura e che ad ogni modo Cavallini doveva rispondere a Bologna.

Il giorno 7 Cavallini ritorna a Milano, si ferma l'8, e raccolte le sue carte ritorna a Domodossola, ove fu veduto coll'on. Pavia.

Tutto fa credere che abbia attraversato il Sempione e siasi recato in Olanda e di là a Nuova York.

Non è esatto che Capitani abbia telegrafato a Rudinì, avvertendolo della compilazione del memoriale riguardante le truffe del Cavallini.

Il Capitani ne avvisò l'autorità politica locale, la quale suffragata dai documenti processuali, telegrafò a Rudinì, che ingiunse alle prefetture di Milano e di Como di vigilare il Cavallini, d'accordo coll'autorità giudiziaria.

Il giorno 6 ebbe luogo un convegno presso la Procura generale di Milano, ed al quale presero parte Ferriani e il sostituto procuratore generale Jona.

In seguito a questo convegno il cav. Jona telegrafò a Rudinì che la denunzia penale del Capitani nulla conteneva di nuovo e di serio.

Fu in seguito a ciò che Rudinì avrebbe ordinato di sospendere il pedinamento del Cavallini, il quale da alcuni giorni non abitava più in casa sua in Foro Bonaparte, ma all'Hôtel del Pozzo.

Come si vede, il fatto, veramente incredibile, della sospensione della sorveglianza fa capolino di nuovo ed è confermata poi, con altre parole della *Perseveranza*.

Il nostro corrispondente milanese ci telegrafa in data d'oggi:

Ieri è stato dichiarato il fallimento della *Banca di Lomellina*, altra delle creazioni del Cavallini. Il fallimento venne dichiarato sull'istanza della *Banca d'Alessandria* e del sig. Maraglia. Curatore è l'ing. Castiglione.

Ieri furono a Como, e passarono la giornata in tribunale, gli avvocati Abbove, Rolandi e on. Calvi patrocinatori di Cavallini. La gita aveva per iscopo di chiedere la revoca del fallimento.

I giornali di qui continuano a dedicare lunghe colonne a Cavallini e alla sua fuga.

L'*Italia del Popolo* censura vivamente il sig. Capitani perchè attese la fine del processo di Como per accorgersi che il fallimento Luraghi-Erra andava esteso al Cavallini, dicendo che dal processo non emerse nulla che già non fosse noto.

La stessa *Italia* aggredisce violentemente la *Tribuna* per la difesa che essa fa del procuratore generale Venturi.

Le aggressioni dell'*Italia del Popolo* ci lasciano perfettamente indifferenti. Dicendo che il Venturi, uomo tenutosi sempre lontano dalla politica, è un magistrato degno di ogni rispetto abbiamo reso omaggio alla verità.

Certo le difese della *Tribuna* pel Venturi non possono rivaleggiare, per la competenza, con le requisitorie che l'*Italia* fa contro il Cavallini. Ma che farci?

La "Tribuna„ in Germania

MILITARIA E CIVILIA

BERLINO, 11. — *(Oyster)*. Ho veduto spesse volte il pubblico di un teatro di provincia mostrarsi molto esigente e estremamente parco di applausi verso artisti che gli si presentavano preceduti da gran fama. Quel pubblico temeva, tenendo un diverso contegno, di rivelarsi meno atto a giudicare gli artisti, facile a lasciarsi influenzare e troppo ossequente all'autorità di precedenti giudizii.

Non so se io mi trovi in una analoga disposizione di spirito; certo è che le esercitazioni militari alle quali ho assistito mi lasciano profondamente incredulo. Temo che le necessità dello spettacolo, le convenienze teatrali, come si diceva una volta, e i prudenti consigli della politica possano avere avute sulla condotta e sull'esito della guerra un'influenza tale da prevalere sulle considerazioni puramente strategiche e tattiche e da rendere eccessivamente difficile ogni giudizio su questo.

Ditemi che cosa poteva impedire all'armata dell'Ovest di fare una conversione sulla sua destra e di portare la sua fronte sul Meno e sulla Kinzig? Null'altro che il corpo di cavalleria, il quale solo, dell'armata dell'Est, aveva passato quest'ultimo fiume.

Invece se ne sta poco meno che immobile sulle posizioni indicate nello schizzo, permette che l'armata dell'Est con una temeraria offensiva passi il Meno e la Kinzig, vinca la resistenza troppo tardi oppostale a Windeken, si porti ad assalire le forti posizioni di Grosse Kalben e quivi metta in sdrotta il nemico invasore.

Se le cose sono andate così, egli è, e ch'io m'inganno, che era d'uopo dimostrare che la corsa d'un nemico invasore del suolo della patria sarebbe stato presto arrestata, era d'uopo dare alla Baviera la soddisfazione di veder cancellate le memorie del '66 e di fare apparire il suo esercito come il difensore della patria; era d'uopo infine porgere all'imperatore l'occasione di comandare in persona l'ultimo giorno quattro divisioni, e con un immane sforzo di cavalleria, spazzare a poca distanza da Homburgo fin le vestigia del nemico invasore.

Ora io dico che basta bene che nelle manovre manchi quell'elemento sopraffacente e decisivo che è la pallottola nei fucili e lo shrapnel nei cannoni, per rendere incerto e vano ogni giudizio, senza che altre considerazioni vengano a renderlo impossibile. Cosicchè io astenendomi da qualsiasi apprezzamento sui capi degli stati maggiori e sui comandanti e limitandomi ad osservare se i soldati avevano mangiato e conservavano le scarpe in buon stato, e lo spirito non depresso, credo già di avere fatto cosa degna di un futuro generale in capo.

Pessimismo forse eccessivo che tempererò alquanto col dire che ho veduto con soddisfazione semplici caporali a capo di una pattuglia ed anche semplici soldati leggere la loro carta topografica ed anche ai bivii, dove nonchè io ma Ercole perplesso si sarebbe arrestato, scegliere la loro strada.

Tutto ciò, notate bene, con la ferma di soli due anni per la fanteria — che è ancora per noi, in Italia, una eresia, sebbene le nostre popolazioni non siano al certo per intelligenza inferiori a queste che vedo qui in armi. Vero è che anche qui, sentii, mentre si correva sulla ferrovia, degli ufficiali tedeschi sostenere che se i due anni bastavano alla istruzione, non erano sufficienti per la educazione del soldato. Aggiungevano altresì che questo, richiamato sotto le armi, ha molto dimenticato ed è necessaria una nuova *pulitur* per ridurlo come prima.

Nacque anzi una interessante discussione tra essi e l'antico ufficiale italiano, ex-deputato e giornalista che era con noi; dimostrando questi con molteplici esempi storici essere la durata della ferma un elemento *negligeable* nella sorte della guerra, brevi ferme anzi reclute avendo vinto antichi soldati. Naturalmente ciascuno rimase nella propria opinione; ma osservai che gli ufficiali prussiani, sebbene colti e gentilissimi, non erano in grado di sostener con eguale efficacia la loro tesi, anzi male tolleravano la ingerenza in questa materia di un *civil*. Sarebbe forse accaduto altrettanto presso di noi. *Graces d'ital.*

Ma è tempo ch'io abbandoni un mestiere che non è mio, e torni, da buon calzolaio, alle mie scarpe.

Ho veduto non poche interviste di giornalisti italiani ed esteri col ministro italiano e coi tedeschi. E così le vere come le fantastiche, così quelle sollecitate dai giornalisti come quelle fatte a richiesta dei loro interlocutori, suonano tutte la stessa campana. L'Italia rimane salda

al pari di prima nella triplice, soltanto cerca di migliorare i rapporti economici colla Francia, dice il ministro italiano; la triplice, ripetono i tedeschi, è fatta per la pace e non può vedere che con soddisfazione l'Italia provvedere ai propri interessi e ravvicinarsi alla Francia. Che altro potevano dire gli uni e gli altri?

Certo è che se le maniere agili, disinvolte, gioviali del ministro von Bülow e dello stesso vecchio Hohenlohe rivelano che costoro non nutrono o sanno benissimo dissimulare qualsiasi sospetto, l'aspetto agghiadante dell'on. Visconti-Venosta par fatto per sollevarli tutti. Lo vidi a teatro a Wiesbaden. Era spettrale. Pareva che aspettasse di vedere da un momento all'altro rovinare il teatro sul capo agli spettatori seppellendo coll'alleanza anche l'alleato.

Forse io non sono al tutto imparziale e in me prevale la memoria dei tempi ultrapreistorici, quando la Destra nel giovane non ancora marchese Visconti-Venosta vedeva il suo futuro Peel, e quando più tardi quel partito si sfasciava nelle mani mal destre di lui e dei suoi amici. E si è sfasciato, pur troppo, per lasciar dietro a sè la dissoluzione di tutti i partiti, il nulla!

Del resto, che valgono le aspirazioni, le velleità dell'on. Visconti-Venosta e dei suoi colleghi francofili del Gabinetto? La situazione internazionale è tale che nulla, se non forse (cosa punto credibile) quel morboso furore che vi additai della Germania contro l'Inghilterra potrebbe mutarla.

Fate pure il trattato di commercio colla Francia; uscite pure, se credete dalla triplice alleanza, ma se non siete disposti a fare domani, oggi, subito, la guerra alla Germania, non avete fatto nulla per la Francia. Vedete che cosa accade adesso, che cadono i fumi inebrianti del banchetto sul *Potnau*, per la Russia.

Più gravi, non ostante le ridenti speranze espostevi nella mia lettera di avantieri, più gravi, più interessanti, più degne di attenzione della questione internazionale, mi sembrano oggi le condizioni politiche della Germania. E di questo non meno che delle manovre militari, ha dovuto occuparsi, se non sono troppo male informato, l'imperatore Guglielmo nei frequenti colloqui che ha avuto col re di Sassonia e col reggente di Baviera, ai quali assisteva il cancelliere Hohenlohe.

Ricordate che dall'ultima ecatombe ministeriale, nella quale vennero sacrificati non so quanti ministri, questi per essersi incocciato a costruire gli incrociatori, quegli per non avere dato efficace risposta al deputo Richter, un altro perchè maleviso agli agrari — dall'ultima ecatombe, dico, uno solo si salvò e fu appunto il cancelliere principe Hohenlohe. Si salvò, non solo momentaneamente perchè la promessa da lui fatta al Reichstag di presentargli la riforma del Codice di procedura militare, dall'imperatore non voluta, pareva lo condannasse a far la fine delle altre galline del pollaio. Si preconizzava come destinato a succedergli il Bulow, l'ambasciatore germanico a Roma, venuto ora ad assumere il portafoglio degli esteri.

Questi non si dissimulava le difficoltà che avrebbe incontrato avendo a trattare con un Parlamento che la imminente fine del mandato rende singolarmente restio a risolvere nel senso voluto dall'imperatore alcune questioni, come quella della flotta, delle leggi sulle Associazioni, da una parte; e molto impaziente invece di vederne risolute altre nel senso che all'imperatore dispiace, come quella della procedura militare.

Il Bulow ebbe a manifestare qui a Homburgo a chi lo interrogava, propositi molto pacifici. Disse che al pari del principe Hohenlohe nutriva intenzioni concilianti e rifuggiva da una lotta col Reichstag.

« Sono nato *Junker* anch'io; - disse; - ma avendo passato molti anni fuori di Germania ho potuto spogliarmi di molte passioni piuttosto meschine che dominano nell'aristocrazia tedesca, e sovratutto nella prussiana; nel mio sangue invece è penetrato qualcuno dei microbi proprii dei paesi dove l'opinione pubblica è tenuta in qualche maggior conto che fra noi. Ciò che in ogni modo mi dà cagione di bene sperare, è che l'imperatore quantunque uomo di rapide risoluzioni, non è inaccessibile nè ai consigli nè alle raccomandazioni che sa ispirate da una profonda devozione alla sua persona e allo Stato. Ciò varrà molto per eliminare certe questioni più ardenti. »

Erano i giorni appunto in cui mi si diceva che la riforma del Codice militare era frequentemente dibattuta fra Guglielmo, il re di Sassonia, il reggente di Baviera e Hohenlohe.

Codesti propositi, S. E. von Bulow non li ha manifestati a me; nè io, potete crederlo, sono andato a riferirli all'imperatore per impedirgli di far succedere ad un cancelliere conciliante un altro conciliante cancelliere. Ma, comunque possono servire a spiegare la voce che oggi vedo raccolta dai giornali, secondo i quali il nuovo cancelliere, quando Hohenlohe dovesse cedere alle esigenze dell'età e della salute (modo cortese per dire quel che sapete) il suo successore sarebbe bensì un Bulow, ma non il Bulow, ambasciatore a Roma, bensì un altro Bulow, Adolfo, il generale di cavalleria del quale è nota l'avversione alla riforma e allo svecchiamento del Codice militare, e che ultimamente si distinse per avere proibito, a Karlsruhe, dove teneva il comando, non so quale rappresentazione drammatica o *drammatica*, come il nostro Gabriele, non più D'Annunzio ma Della Siepe, vuol che si dica.

Un generale, adunque? Un generale per far prevalere il volere del sovrano investito di quella tale responsabilità davanti al Creatore?

« *Si strinsero le madri i figli al seno!* »

Riconoscete che ho avuto ragione di dire che la situazione politica interna della Germania è più interessante ancora della internazionale. Ora che conosco l'apatia politica (se pure è tale) dei berlinesi, mi propongo di osservare in questi ultimi giorni del mio soggiorno in Germania, come accolgono la notizia del generale cancelliere le provincie, che per essere più meridionali, dovrebbero essere più facilmente eccitabili.

Le grandi manovre nel Veronese

Il temporale e la mancanza d'acqua — I veneti son buona gente — La divisione di milizia mobile.

VILLAFRANCA, 13. — Ahimè! fui troppo facile profeta! La mia lettera d'ieri era appena partita da Villafranca quando il temporale che si vedeva infuriare nell'alto veronese, dove ha prodotto immensi danni, venne a rovesciarsi sulla zona più meridionale della provincia. Villafranca ne fu appena sfiorata: un po' di grandine cadde nel paese e poco al di là del castello; ma i campi occupati dalla divisione di milizia mobile e dalle truppe suppletive, fin qui addette al V corpo, furono inondati da quel diluvio del quale non ricordo di aver veduto l'eguale. Chi si trovò sulle strade con dei cavalli non sapeva dove andare a finire, tanto le bestie erano spaventate. A quell'ora non era possibile provvedere lì per lì ad una dislocazione completa della divisione; furono spostati di poche diecine di metri i reparti attendati dove l'acqua arrivava alla noce del piede dei soldati; stamani poi la divisione di milizia mobile è andata a Valeggio ed a Volta Mantovana dove piovve poco ed il terreno è già asciutto.

Se fosse stato possibile raccogliere in recipienti tutta l'acqua caduta ieri dal cielo, sarebbe parsa una provvidenza perchè qui appunto l'acqua scarseggia più d'ogni altra cosa; anzi è la sola cosa che scarseggia. Si sono dovuti requisire in campagna, nel comune di Villafranca, 100 carretti con un contadino e una botte per ogni carretto; e con le botti si manda alla stazione a prendere l'acqua dell'acquedotto, del quale si serve la Società delle ferrovie meridionali per le stazioni e le case dei cantonieri.

I pozzi esistono, ma sono rarissimi e contengono acqua che non val nulla. In alcuni paesi si adopera per tutti gli usi, anche per bere, l'acqua del canale industriale derivato dall'Adige a monte di Verona, che dopo le pioggie di questi giorni ha il colore di una tonaca di cappuccino. Una volta, quando c'insegnavano i primi elementi di tattica, ci facevano entrare in zucca che la prima necessità per un accampamento è sempre stata quella di avere vicina acqua di buona qualità ed abbondante. Ma se qui non ve n'è, come sarebbe stato necessario di fare?

Il temporale d'ieri, per saltare da una cosa ad un'altra, mi ha fatto comprendere la bontà di queste popolazioni. Quando veniva giù quella grazia di Dio, in un altro paese si sarebbe sentito deplorare, prima di tutto, il danno diretto, cioè quello prodotto dalla distruzione del raccolto dell'uva, che in alcune plaghe fu completa, qui nei dintorni certamente sensibile. Invece i più alti lamenti erano per quei *poveretti* di soldati esposti all'acqua ed all'umido. Notate come in Villafranca vi fossero già delle ragioni che, in altre parti d'Italia, avrebbero determinato il cattivo umore e fatto mandare al diavolo le grandi manovre. Si era creduto che la presenza del quartier generale della direzione superiore delle grandi manovre avrebbe richiamato qui un infinito numero di ufficiali e soldati e tutti i bottegai, dal piccolo al grande, avevano provveduto in conseguenza.

Invece truppe non ve ne sono: le più prossime erano ieri a tre o quattro chilometri, ed oggi sono ancora a maggior distanza.

La brutta stagione tenne lontani anche quei pochi ufficiali che si sarebbero indotti a muoversi, sicchè ieri sera, dopo comparso l'arcobaleno e rimesso il tempo al bello, i caffettieri accesero in pura perdita i loro palloncini alla veneziana, e alle 11 Villafranca dormiva tranquillamente, dopo essere stata tranquillissima e calma tutta la sera.

×

Ho accennato ieri ai risultati della mobilitazione di una divisione di milizia mobile.

A giudicarne da quanto ho veduto coi miei propri occhi, e mi si assicura in modo assoluto, tali risultati sono mediocri, per non dire altro. Credo che il tacerlo sarebbe un malinteso riguardo.

Ieri mattina la milizia mobile prese parte ad una manovra di divisioni contrapposte. La manovra fu di breve durata; poco dopo le 10 era terminata: lo spostamento delle truppe fu di pochissimi chilometri. Ciò nonostante la divisione di milizia mobile seminò di ritardatari i ciglioni di tutti i fossi lungo le vie comunali ed i viottoli dei campi. Stamani la milizia mobile ha fatto una marcia che, per i vari reparti, ha potuto essere fra i 15 ed i 18 chilometri al massimo. Ho veduto sfilare una parte della divisione ad una distanza di 4 o 5 chilometri dall'accampamento abbandonato ed ho poi percorso la strada già percorsa da quel reparto. I soldati seduti o sdraiati lungo la strada erano già molti; i carri dell'ambulanza divisionale - quattro se non m'inganno - pieni zeppi; e con questi carri ve n'erano due ricolmi di zaini e fucili seguiti da soldati disarmati che si trascinavano come se arrivassero a piedi dalla Beresina.

Non dico nulla di nuovo attribuendo ciò alla mancanza di allenamento in uomini richiamati alle armi per la prima volta dopo aver lasciato il servizio attivo da qualche anno, e mandati a formare dei reggimenti ed a fare la vita del campo, quantunque senza straordinarie fatiche, anzi con tutti i riguardi otto giorni dopo aver rivestito l'abito militare.

E' vero che così si è fatto press'a poco altre volte e la milizia mobile ha fatto benissimo la sua parte.

Nel 1889, però, la mobilitazione si fece, tenendo accantonate le brigate mobilizzate — salvo qualche eccezione — e facendole per 28 giorni manovrare molto ma sempre o quasi sempre riportandole la sera ai loro accantonamenti.

Nel 1892 la brigata di milizia mobile mandata alle grandi manovre nell'Umbria sotto il comando del maggior generale Osio si portò magnificamente; mi manca però il modo di verificare se era stata chiamata alle armi da soli otto giorni ed aveva avuto maggior tempo di allenarsi.

Certo è che fa un bruttissimo effetto il vedere dispersi in tutti i paesi e l'incontrare quasi bighellonando sulle strade dei soldati col numero giallo, disarmati, con l'aspetto cascante come se tornassero dalla prigionia di guerra.

Forse pur troppo contribuisce a questo anche la condizione generale degli animi, che mal si comprende l'essere appassionati per il servizio militare ed anche il prestarlo semplicemente con buon volere, in un paese dove si è fatto e si fa ogni giorno di tutto per deprimere lo spirito dell'esercito. Del resto, quando si voglia che le istituzioni rispondano al loro scopo bisogna curarle materialmente e moralmente.

Il generale Ricotti ha istituito 25 anni sono la milizia mobile perchè ve lo ha costretto la necessità di ordinare il nostro esercito secondo il nuovo metodo seguito in tutti gli eserciti di Europa dopo il 1870; ma senza alcuna fiducia in quella sua istituzione.

In un quarto di secolo i ministri della guerra si sono occupati della milizia mobile soltanto per richiamare qualche rarissima volta alcune classi sotto le armi. Nessuno ha mai avuto un'attenzione, una parola per questa milizia la quale dovrà pure essere in campagna la necessaria e potente ausiliaria dell'esercito. I suoi quadri sono stati orribilmente trascurati e i migliori elementi che li componevano sono spariti, o per ragione di età o per fastidio di vedersi trattati in tal modo.

L'esercito attivo dall'esempio dei ministri della guerra ha imparato a guardare se non con disprezzo certamente con qualche cosa di simile alla compassione questa milizia la quale pure potrà combattere al suo fianco domani per la difesa del territorio nazionale, e che è uscita ieri dalle sue file. Nasce da questo complesso di circostanze un tale ambiente morale che basta a spiegare come debbano essere scarse la buona volontà e l'energia là dove appunto dovrebbero trovarsi in sommo grado, come insegna il morale elevatissimo della *land wher* prussiana.

Ma ahimè! pur troppo bisogna dirlo! Ventisette anni di pace fra le altre cattive conseguenze hanno portato anche questa; che i vecchi soldati non sono tenuti dai giovani in alcuna considerazione, ed anche in ciò il Governo ha la sua gran parte di colpa.

VALEGGIO MINCIO, 14, ore 1,45 pom. — L'azione offensiva del partito Ovest si spiegherà domattina passando il Mincio sui ponti stabili di Mozambano e Borghetto, e su quattro ponti costruiti dal genio militare, due fra Mozambano e Borghetto, e due a Valle Borghetto.

La divisione della cavalleria spiegherà la propria azione nella pianura fra le colline e la strada da Goito a Verona.

La quinta e la sesta divisione, e la divisione della milizia mobile si avanzeranno per occupare le alture che costeggiano la strada da Valeggio a Villafranca.

Le truppe del quinto corpo avanzandosi dalla fronte di Sommacampagna e Ganfardine tenteranno di opporsi all'avanzarsi del partito Ovest.

Probabilmente il Re assisterà alla manovra dalle alture di Custoza da dove andrà da Villafranca, e dove giungerà con treno speciale.

Il comando del partito Ovest rimarrà qui il 15, 16, 17 e 18 con le truppe.

Il municipio di Valeggio ricevette l'ordine di provvedere 2500 ettolitri d'acqua per quattro giorni. Dopo la manovra di domani la divisione della milizia mobile e la seconda brigata di cavalleria si riuniranno al quinto corpo.

Dopo la manovra del 17 si formerà con nove battaglioni e 24 pezzi la brigata cavalleria.

Un partito occuperà le posizioni fra Sona e Sommacampagna rappresentando tre divisioni, 24 batterie e la divisione di cavalleria. Queste truppe, agli ordini del generale Ferraris — ora giudice di campo — difenderanno dette posizioni contro il terzo e quinto corpo d'armata, la divisione di milizia mobile e la divisione di cavalleria che le attaccheranno comandate dal generale Morra.

Il generale Bruti — capo dei giudici di campo — è venuto qui per riconoscere le posizioni dove accadrà il passaggio del Mincio e dove si opporrà la resistenza all'avanzarsi del partito Ovest.

×

MONZA, 14 — S. M. il Re, in piccola tenuta da generale è partito alle ore 15,57 per Verona col generale Ponzio-Vaglia ed altri ufficiali del suo seguito.

S. M. il Re fu accompagnato alla stazione dal duca degli Abruzzi.

S. M. la Regina ha protratto a giovedì la partenza per Venezia.

×

MILANO, 14. — S. M. il Re, con treno speciale è qui arrivato alle ore 16.10 ed è ripartito alle ore 16,15 per Verona.

S. M. fu ossequiata alla stazione dal prefetto e dal senatore Sanseverino. Le autorità erano state dispensate dal trovarsi al passaggio di S. M.

Manovre di campagna

BENEVENTO, 13. — (*Gimè*). Sabato verso le undici le truppe giunsero in città, dove furono accolte con grande entusiasmo da parte della popolazione.

L'altra sera la banda del 17° reggimento fanteria suonò in villa eseguendo uno scoltissimo programma. Ieri sera anche la banda del 18° reggimento si fece molto ammirare.

Uno spiacevole incidente. Il furiere del 12° artiglieria 5ª batteria, Grassia Alfonso, cadde da cavallo in piazza del Duomo, spezzandosi la gamba sinistra.

Ricoverato all'ospedale di San Diodato, è stato curato dai dottori Giovanni Barricelli, Silvestri e Sertile e dal tenente medico Carlo Gualdi.

E' oggetto a vivaci e giustissimi commenti il contegno serbato in questa occasione dalle autorità municipali, le quali non hanno portato ufficialmente il saluto della cittadinanza ai nostri valorosi soldati, distinguendosi per l'assoluta freddezza con cui sono state ricevute le truppe.

×

PALERMO, 14, ore 4.10 pom. — (*Guglinsso.*) Le manovre di campagna del XII corpo d'armata che quest'anno per la prima volta si svolgono nella provincia di Palermo, attorno a Piana dei Greci, destano l'ammirazione dei terrazzani che festeggiano entusiasticamente i bravi soldati. Il primo periodo è terminato.

Nelle esercitazioni dei reggimenti contrapposti 49° fanteria incontro al 50° il combattimento s'impegnò al chiaro di luna. Vi assistevano i generali Abbate e Massitelli.

I reggimenti 93° e 94° vennero a contatto il mattino seguente. Il 93° nell'attacco alla baionetta destò entusiasmo incredibile. Assistevano i generali Ronchetti e Capurro.

Il generale Abbate, nel pranzo dato agli ufficiali superiori, si dichiarò soddisfatto dell'andamento delle manovre.

DALLA SPEZIA
(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 14, ore 11,30 ant. — (*Zannoni*). Domenica prossima in Calice Cornoviglio, con intervento del deputato Cimati e de' consiglieri provinciali de' comuni interessati, avrà luogo un gran comizio popolare allo scopo di ottenere la costruzione da tempo deliberata, e mai eseguita, della strada interprovinciale Val di Vara, necessarissima alla comunicazione fra quegli alpestri paesi lasciati sempre in completo isolamento.

Tale comizio a cui converrà l'intera popolazione di quei comuni sarà imponentissimo.

Si vuol far comprendere al governo l'urgente necessità de' provvedimenti domandando anche l'aggregazione alla provincia di Genova dell'intero circondario.

— Le prove ufficiali dell'apparecchio motore, delle caldaie, delle macchine, del timone e delle ancore della nave *Carlo Alberto* dettero ottimi risultati.

L'onorevole Prinetti nelle Puglie
(Nostro telegramma particolare)

BARI, 14, ore 12 merid. — (*a. r.*) Pel giorno 22 è atteso a Barletta l'on. Prinetti in occasione dell'apertura di un nuovo tronco ferroviario. Si stanno facendo molti preparativi per accoglierlo.

L'on. Galimberti

UDINE, 13. — L'on. Galimberti, sottosegretario di Stato all'istruzione, probabilmente entro questa settimana si recherà da Venezia, ove ora si trova, in Friuli per visitare specialmente Cividale.

Il V Congresso cattolico marchigiano

FANO, 13. — Oggi ha avuto principio il V Congresso cattolico marchigiano. Vi prendono parte il cardinale Manara, gli arcivescovi di Urbino ed Antino, i vescovi di Pesaro, Senigallia, Iesi, Loreto, Osimo, Ascoli Piceno.

Le principali proposte furono discusse stamane nelle adunanze particolari delle sezioni. Nella seduta pomeridiana generale trattarono i diversi argomenti: l'avv. Paganuzzi di Venezia, l'avv. Pstrangolini, il prof. Murri Romolo, l'avv. De Angelis di Fermo, il conte Michelangelo Borgogelli di Fano, il conte Grizi, l'avv. Guarino di Ancona.

La seduta fu aperta da un discorso di mons. Vampa, arcivescovo d'Urbino, e chiusa da uno del vescovo di Osimo.

Domani 2 sedute plenarie.

In generale le questioni furono trattate molto superficialmente.

Commemorazione di Antonio Fratti

CESENA, 13. — (*Verità*). Ieri a Villa Borello, tutta imbandierata, seguì la commemorazione di Antonio Fratti coll'intervento di oltre 40 associazioni repubblicane, del Circolo socialista del Borello, Reduci dalle patrie battaglie, da Domokos, con bandiere e con la banda di Borello, parte di quella di Cesena, e fanfara del Macerone. Dopo che l'egregio avv. Ubaldo Comandini quale padrino della Società Aurelio Saffi e Figli dell'Avvenire, ebbe pronunciate applaudite parole, l'on. Budassi, presentato dal signor Gualtieri Leopoldo; commemorò Fratti, dilungandosi a parlare più che dell'uomo degli ideali a cui egli dedicò tutto se stesso, ideali che, non si potranno raggiungere fino a che il popolo non sarà educato, e rimosso dall'abbiezione e dalla miseria in cui ora giace, per opera degli speculatori che lo sfruttano, e del prete che tiene asservite le moltitudini, dominandole. Dimostrò che le questioni morali, politiche, economiche, sono fra di loro intimamente collegate, che la questione fondamentale, dominante è quella economica, e che, non risolvendosi questa, non possono esistere vera libertà, dignità, moralità. Dopo aver protestato vivacemente contro le violazioni della libertà, contro il domicilio coatto, la corruzione dilegante, chiuse invitando il popolo a seguire l'esempio di Fratti, e porgendo un caldo e reverente saluto a tutti i caduti in Grecia, ed ai gloriosi superstiti, fra i quali Amilcare Cipriani, a cui si delibera inviare un telegramma.

La cerimonia, durante la quale vennero pure apposte corone sulle lapidi di Mazzini, Garibaldi, Quadrio, Campanella e sul ritratto di Fratti, si sciolse nel massimo ordine, ed al suono dell'inno di Garibaldi e quello di Mamali.

L'arresto di un pretore
(Nostro telegramma part.)

BARI, 14, ore 9 ant. — (*a. r.*) D'ordine della autorità giudiziaria e su parere di questa R. procura del Re è stato arrestato il cav. avv. Neglia Giuseppe vice pretore di Casamassima, reggente attualmente quella pretura. La causale dello arresto è stato l'avere (*come dicesi*) il vice pretore incitati i contadini del suo paese a prendere d'assalto il municipio e a compiere la nota ribellione. L'arresto ha fatto molta impressione.

Il disastro ferroviario
presso San Giorgio di Nogaro

UDINE, 13. — Or ora vi telegrafai che stamane alle 5 essendosi un treno ghiaia scontrato con un carrello dimenticato la scorsa notte sul binario, alcuni vagoni s'erano frantumati, e che si avevano a lamentare due morti e parecchi feriti — eccovi ora alcuni particolari.

Alle ore 5 e tre quarti circa, il treno ghiaia che parte dal Torre sulla linea Udine-Cividale, formato di 32 carri carichi di ghiaia, colla macchina di dietro, treno che trasporta, oltre la ghiaia, tutti gli operai addetti ai lavori della linea di S. Giorgio al confine austriaco, s'imbattè, all'altezza del terzo casello da S. Giorgio, in un carrello. Al primo urto varie persone furono sbalzate nei fossi laterali; al secondo urto il treno deragliò rovesciandosi e seppellendo sotto la ghiaia parte del personale viaggiante.

Gli scampati corsero a S. Giorgio per aiuto; e tosto da colà si recarono sul luogo del disastro il personale della stazione, carabinieri e molta gente.

Finora vennero estratti due cadaveri. Uno è di Pittie Giovanni, di anni 28, che ieri sera tutto contento era andato a Palmanova ad annunciare alla sua famiglia che aveva ottenuto d'essere nominato casellante; l'altra vittima è un vecchio di 65 anni, certo Tomba Giuseppe.

Questi due cadaveri vennero trovati fra due carri, schiacciati.

Ferito mortalmente, ed a quest'ora forse morto, è certo Macorgnan, casellante; ha una gamba fracassata ed il cranio rotto. Vi sono molti feriti più o meno gravemente. Tutti poi sono concordi nell'affermare che sotto la ghiaia ci devono essere altre vittime. Un capo gruppo di operai dichiarò che mancano diversi all'appello.

A domani altri particolari.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Una cooperativa disciolta

MARINO, 14, ore 2 pom. — Ieri fu sciolta la cooperativa di consumo in Marino, in virtù di un decreto prefettizio, il quale è motivato dall'articolo del codice penale.

Lo scioglimento ha prodotto penosa impressione, non comprendendosene il motivo. La cooperativa infatti non era una società politica, ma una vera cooperativa di consumo come a Roma ve ne sono parecchie.

Notizie varie

CIVITAVECCHIA, 14, ore 1,30 pom. — (*Dipro.*) Stamane il ministro Rudinì, proveniente da Milano, transitò per la nostra stazione. S'intrattenne circa cinque minuti a parlare con l'on. Brin.

Alle 11.30 il ministro della marina, atteso da una lancia a vapore, andò a visitare il vice-ammiraglio Morin che gli offrì da pranzo.

Oltre alla famiglia Brin furono pure invitati il sottoprefetto con la signora, il comandante del porto, il comandante della nave *Messaggero*, signor Rossi, il comm. Ravarino e gli assessori Giacomini e Acquaroni. Durante il pranzo la musica della *Lepanto* eseguì uno scelto programma.

Stasera il sindaco darà in onore dell'ufficialità della squadra un gran ballo nelle ampie e artistiche sale dello stabilimento termale.

Interverranno il ministro Brin, l'ammiraglio Morin, tutti gli ufficiali della squadra e le autorità locali.

Corriere giudiziario

PER ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

SPEZIA, 14, ore 4 pom. — (*Zannoni*). Il pubblico ministero del tribunale di Sarzana, nel processo contro i 32 presunti anarchici imputati di associazione a delinquere, chiedeva la pena variabile dai 2 ai 4 anni di reclusione per ognuno, con quasi altrettanti di sorveglianza speciale.

Oggi e domani parlerà la difesa; quindi si avrà la sentenza.

Piccola Cronaca

Nell'arte e nella vita

I GIOVANI

E' un po' di tempo che dai nostri giornali, specialmente letterari e artistici, si levano delle voci giovanili, che paiono fatte aspre e roche per il malcontento e per la stizza; e mi sono messo anch'io ad ascoltarle, prevedendone, lo dico subito, un misto di amarezza e di stupore, che in certi casi aumentavano fino alla esasperazione.

A questo dunque siamo. Non bastava l'odio delle classi; c'è chi sta ora evocando, dalle intime propensioni morbose dello spirito nostro, anche l'odio delle età. Che Mefisto li aiuti e li prosperi, buona gente!

Per la prima volta (a quanto io ne so) la giovinezza di coloro che hanno la fortuna di possederla, viene proclamata come un argomento di merito, per la prima volta essa è accampata come un diritto al rapido pervenire. Tutti quelli che non hanno più vent'anni sono avvisati e se lo abbiano per detto. Una nuova legge biologica è venuta improvvisamente a governare lo svolgersi e il maturarsi delle facoltà più preziose e più gelose dello spirito umano. Tutte le idee e le costumanze in contrario non sono che un fascio di roba vecchia, come il famoso brodetto di quella Sparta, ove all'approssimarsi di un anziano, i giovani si levavano in piedi. Adesso si intima agli anziani di togliersi dagli scanni già troppo lungamente occupati; e si vuole che facciano presto perchè i nuovi venuti sono impazienti e non hanno tempo da spendere « nell'ansie dell'attesa. »

Queste cose si ripetono oggi con molto ardimento di epiteti e con molta fierezza di epifonemi; ma hanno anche un'aria tanto poco *giovanile*, che io stento a credere che certi articoli — per quanto bamboccioni nella fattura — siano veramente opera di giovani. E se sono, giuro che fanno un gran torto alla età degli spiriti valenti e delle forze generose.

×

Come tutto ciò è sbagliato e goffo nel fondo e nella forma! Come tutto ciò è anche praticamente disforme dal fine che si vorrebbe conseguire!

Un giorno, mentre il generale Boulanger era più in auge e parlava alla Camera francese, un deputato lo interruppe di botto, gridandogli: — Signore, alla vostra età Bonaparte aveva già vinte tutte le sue battaglie! — Nessun dardo colpì forse più in pieno petto l'uomo che pareva predestinato al trionfo.

La giovinezza, non è solamente una forza per se stessa, è anche un prestigio augurale che moltiplica tutte le altre forze e dà loro un impeto irresistibile e vittorioso. Quindi se sottraete ad un uomo l'idea della giovinezza, per quanto egli sia forte e grande, e forte e grande sia l'opera sua, ecco che egli rimane improvvisamente colpito e diminuito, se non nel giudizio, nel sentimento nostro. Qualche cosa di triste è sceso sopra la sua figura, simile a quell'ombra atra e fredda che i poeti antichi vedevano ondeggiare intorno al capo degli eroi votati alla morte. E anche aveva ragione Ugo Foscolo quando cantava dell'amata:

> Meste le Grazie mirino
> Chi la beltà fugace
> Ti membra...

Poichè alla forza e al gaudio delle coscienze giovanili nessuna offesa deve esser fatta; nemmeno con la idea del caduco e del transitorio, nemmeno con la immagine importuna del poi. Noi dobbiamo circondare quella coscienza d'un rispetto riverente e geloso onde niente la conturbi, niente faccia vacillare quell'ombra infinitamente amabile e infinitamente preziosa. Così

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

— E ne hai uno in vista?

— Non so di preciso ancora... ma non tarderò a saperlo.

— Che affare è?

— E' il mio segreto.

— Puoi ben confidarmelo.

— A te?

— A tuo padre.

Il bel Marziale chiese sarcasticamente:

— La prova.

— Ma...

— Io non conosco che una cosa... lo Stato civile... Io non mi chiamo Buscaret... mi chiamo Roquette... come la prigione... e questo qualche volta mi annoia per le beffe che questo nome mi procura...

— Quindi, se per caso tu facessi una buona operazione...

— Sarebbe per me, naturalmente.

— Gli altri dovrebbero grattarsi la pancia?

— Ne ho paura.

— Anche se te l'avessero suggerita!

— In fede mia non dico di no. La carità bene intesa comincia da se stessi...

— E i tuoi genitori?...

— Mia madre!... - esclamò malignamente Marziale.

— Come vorrai.

— Conosco il codice... Le assegnerò una pensione alimentare... piccola... Ma di questo c'è tempo a discorrere... Sicchè noi siamo ben d'accordo... E' in Bretagna...

— Che sono andato.

— E la fanciulla si chiama?

— Susanna.

— Che età ha?

— Diciotto anni circa.

— Conoscevi il nido?

— Sì.

— E quando sei arrivato?

— L'uccello aveva preso il volo.

— Da quanto?

— Da pochi giorni.

— Per andar dove?

— Ah... ecco... se lo sapessi non sarei qui.

Marziale si ringaluzzì come un colombo accanto alla colomba.

— Ed io credo di saperlo.

— Dimmelo allora.

— Bravo. Se l'affare è buono, perchè non vuoi che lo tenga per me?

— Facciamo a metà.

— Ne riparleremo. Buona notte, mio vecchio Buscaret... Vado a riflettere dormendo... Non c'è premura.

— Ma...

— Non va mica a fuoco la casa, credo... Arrivederci.

Il malandrino passò dietro a sua madre e baciandola sulla nuca disse:

— Buona notte, mamma... Ho trovato il modo di diventare milionario... Se l'affare riesce puoi contare su me... Ti assegnerò una cospicua pensione... milleduecento franchi all'anno ed una concessione perpetua... E' bella non è vero?... Buona notte.

Rideva.

Prese il suo cappello a cencio, se lo pose sui bei capelli neri un po' a sghembo, buttò via la rosa che si sfogliava avvelenata dall'aria pestilenziale, dagli odori e dal fumo della stanza, fece un segno amichevole alla mercantessa di oggetti da toletta ed alla fantesca, e se ne andò [illegible] uno sconcio ritornello da taverna.

— Amor d'uomo!... - esclamò l'ex-artista. - Come è ben fatto il mariuolo!... Uno specchio, un vero specchio.

— E' possibile - rispose Buscaret arrabbiato. - Se si dovesse contare su quei pagliacci lì per essere aiutato a vivere, si starebbe freschi!...

E dopo che anche la mercantessa ebbe sbarazzata la stanza della sua presenza, il guascone disse alla padrona:

— Buona notte, vecchia mia... Ma non sarà certamente il tuo bel Marziale che ti assicurerà una rendita!...

— Non resti?

— No... devo riflettere anch'io... A domani.

Fuori, mentre tornava alla sua cameretta sotto ai tetti, in una fetida casa della via Godot-de-Mauroi, diceva fra sè:

— Ah! tu pretendi di saper qualche cosa, mio bellimbusto, e di tenertelo per te!... La vedremo... Ne ho messi nel sacco degli altri... e più furbi di te... Se c'è una gallina dalle uova d'oro, trovala pure... Saremo in due.

XVI.

In un palco.

Quella medesima sera si rappresentava all'*Opera Comica* quel capolavoro che è *Carmen*.

L'autore è morto prima di averne vista l'apoteosi. Vi sono, quando a quando, dei genii così incompresi.

L'autore di *Carmen* — uno di questi — si chiamava con un nome che in vita sua non udì celebrare: « Giorgio Bizet ».

In ricambio l'infelice potè leggere nei giornali gli apprezzamenti poco lusinghieri per lui dei pontefici della critica e gustare lezioni altrettanto inette che arroganti che con vera prodigalità gli rivolgevano quelle vanità, gonfie come vesciche.

Appena egli fu nell'altro mondo, si accorsero che aveva del genio nel nostro.

Era un po' tardi.

Carmen ha fatto il giro del mondo e continua la sua carriera trionfale.

In un palco, a destra della scena, due spettatori si sottraevano, dagli sguardi del pubblico dietro un paralume di legno dorato, che nascondeva la loro presenza e li isolava dai curiosi.

C'era un uomo e una donna.

Era una coppia.

L'uomo — un vecchio di settanta anni circa — era diritto, molto arzillo ancora. La sua testa molto distinta, i suoi capelli bianchi un po' ricciuti grazie al ferro del cameriere, i mustacchi grigi, i suoi lineamenti sorridenti e fini dinotavano un'alta origine e ciò che in gergo ippico si chiama il sangue.

Alto di statura, molto disinvolto nel suo frac, snello e con l'occhio vivace, egli guardava la sua compagna con una specie di tenerezza paterna.

Essa poteva avere una ventina d'anni meno di lui. Era Carolina Ramel.

E' impossibile immaginare un abbigliamento più vaporoso, più leggero, più adattato a mettere in luce gli avanzi di una bellezza che qualche anno prima aveva dovuto essere perfetta.

Ed anche più capace di piacere ad un uomo di gusto, di lusingare le sue vanità, e nello stesso tempo di ridestare i suoi desiderii sonnecchianti, intorpiditi e sazii per un lungo possesso.

Nella penombra prodotta dal paralume, alla vecchia amica della povera baronessa di Kerdaniel non si sarebbero dati più di trent'anni.

Il taglio del suo volto era ancor delizioso, e molto attraente.

Il vecchio era il duca De Lussay.

Il signor De Lussay era il nonno della giovane marchesa de Bo[illegible].

Solleviamo un lembo del velo sotto cui si nascondevano queste due esistenze unite da un legame che risaliva a molti anni addietro.

Il duca era stato la provvidenza della novizia del convento di Quimper, il suo amico, il suo protettore. Meglio ancora, e nessuno aveva [illegible] — non oseremmo dire sospettato la loro intimità — [illegible] ma acquistato la prova di una relazione che non aveva [illegible] conosciuto nubi.

Del resto il signor De Lussay, molto [illegible] partigiano delle forme, nemico giurato di tutti gli scandali, quantunque fosse vedovo quando aveva incontrato per la prima volta colei della quale doveva dirigere gli [illegible] e fare la fortuna, aveva preso tutte le precauzioni per rimanere nell'oscurità e non dare appiglio ad alcuna critica.

Anche quella sera era arrivato solo in teatro, dove Carolina lo aveva raggiunto.

Si era a metà del quarto atto.

La gelosia furiosa di Don Iosè — il soldato diventato bandito per amore di una lavorante nella manifattura dei tabacchi a Siviglia — batteva alle porte della plaza dove combatteva Escamillo, il brillante toreador, al quale Carmen aveva cantato con la sua voce fremente di passione:

— Sì... t'amo!...

noi conserviamo la energia più pura e più feconda del consorzio umano.

Ed è per questo che la giovinezza ha sempre dominato il mondo; la giovinezza confidente e conquistatrice, benefica e diffusiva dell'esser suo, come l'astro della propria luce. Quand'è che i giovani non sono stati i padroni? Sempre lo sono stati. Anche quando la politica parve guidata dalle mani esperte, ma già un poco tremule, dei settuagenari, i giovani stavano dietro ad essi; e da essi partì sempre l'impulso potente e l'istinto di orientazione, che i vecchi, anche loro malgrado, secondarono e interpretarono. Qualunque sia la generazione che tiene il governo, siate certi che il *movente* decisivo voi sempre dovrete cercarlo nelle energie e negli ideali della generazione che vien su dai venti ai trent'anni...

E chi dice arte e poesia dice giovinezza. Non di rado l'età matura e la vecchiaia ci diedero dei capolavori; ma perchè l'anima giovanile aveva già dati gli elementi di essi, fulgidi e vitali. L'esperienza e la scienza sanno ordinare e comporre, quando non guastano. Paragonate la divina *Pietà* del Buonarroti in San Pietro col suo marmo, esprimente il medesimo soggetto, in Santa Maria del Fiore. Ordinare, comporre, ampliare anche; tutte cose che il tempo insegna; ma la creazione è del giovane.

Un grande poeta varierà mirabilmente per tutta la vita i motivi d'amore e di gloria che a venti anni gli cantavano nel cuore; un grande pittore svolgerà e illustrerà quell'ideale di belle forme che gli sorrisero e gli conquistarono la mente giovanile.

×

Di che avrebbero dunque a temere i giovani? E che mai potrebbe giustificare queste loro querimonie e questi loro sospetti? Dubiterebbero forse della vittoria? Ma il loro dubbio offenderebbe, non la natura che procede imperturbata e fatale, ma loro stessi; e potrebbe solamente implicare dei dubbi, non confessati, di personale competenza...

Guardino intanto quel che succede anche adesso nel campo delle lettere. L'Europa letteraria, com'era ieri, così è oggi tutta un lieto dominio giovanile. Maurizio Maeterlinck, un giovinotto poco più che trentenne, tiene da dieci anni sotto il fascino apocalitico dei suoi drammi e delle sue visioni non solamente la pensosa anima flamminga, ma appassiona anche il mondo anglo-sassone, ha degli adoratori in Francia, dei lettori e degli ammiratori per tutto il mondo. Al di là dei Pirenei, domina Eugenio De Castro, un poeta giovane, poco più che un ragazzo, dal nitido profilo d'annunziano di dieci anni fa; e la sua lirica è letta con entusiasmo nella penisola iberica e in tutti i possedimenti lusitani e spagnuoli, mentre a lui, nella sua Coimbra, arrivano i più belli e olezzanti fiori della lode da Parigi, da Londra, da Napoli e da Vienna. In Italia abbiamo Gabriele D'Annunzio. Intorno a lui già si raccolsero dall'estero, oltre la più calda ammirazione, i voti e le speranze di tutto un rinascimento latino; mentre in Italia, prima ancora che uscisse di collegio, aveva già letterati illustri e dai capelli grigi, che lui preconizzavano il poeta trionfale della generazione nascente. *Tu Marcellus eris!*

E non si tratta, fra noi, di un caso strano e insolito; si tratta di una vera tradizione, che possiamo ricordare con orgoglio, perchè è molto simpatica e molto onorevole.

Nel principio del secolo Ugo Foscolo e Vincenzo Monti annunziarono e designarono all'applauso degli italiani Alessandro Manzoni giovanetto. I versi citati in una nota al carme *I sepolcri* e le parole che li accompagnano, parvero e furono un battesimo glorioso.

Più tardi, viveva solitario in una oscura cittadina delle Marche e si struggeva nell'amore della gloria il contino Leopardi. E fu un vecchio, Pietro Giordani, che andò a scoprirlo, che ruppe intorno a lui l'alto muro conventuale della casa patrizia e l'uggia del silenzio. E più tardi, fu ancora un vecchio, Terenzio Mamiani, che s'accese d'entusiasmo alle prime canzoni di Giosuè Carducci, gli andò incontro come un padre o come un fratello maggiore, lo tolse alle fatiche dell'insegnamento mediano e lo portò di slancio nel più glorioso ateneo d'Italia a insegnare, a cantare e a tempestare, poeta civile della terza Italia...

Ed io non posso astenermi dal domandare anche una volta: che cosa vogliono e di che temono questi giovani? Che è mai accaduto che possa legittimare questa loro impazienza, questa loro diffidenza e — diciamolo pure — questa loro irriverenza?

Vorrebbero forse che l'ingegno umano abdicasse per amor loro a tutti i suoi diritti, e l'esperienza e lo studio e la critica al loro ufficio austero, doveroso, indeclinabile? Se anche questo fosse possibile, badino i giovani che il maggior danno sarebbe per essi, poichè niente più che le soverchie indulgenze o il troppo facile plauso nuoce a chi comincia nella via dell'arte. Oppure, tra quelli di loro che più gridano e s'impazientano, — anche questa ipotesi bisogna pur fare! — vi è qualcuno che si creda un piccolo Manzoni non abbastanza incoraggiato o un piccolo Leopardi o un piccolo Carducci dispettati e attraversati sulla strada dei rapidi trionfi?... Per carità, abbiano giudizio e non si fidino troppo di questa ipotesi, che potrebbe anche non esser altro che una disastrosa cantonata!

Quando l'amabile Giovinezza si avanza col volto luminoso d'avvenire e con in mano il fiore d'elitropio, il mondo è per lei pieno di sorrisi e di inviti... Così ha cantato un grande poeta, non certo incline troppo all'ottimismo. Non turbino essi, i giovani, questa amorosa corrispondenza della Giovinezza e della Vita con un coro di querimonie scorrette, di pretese eteroclite e di impazienze senili!

Enrico Panzacchi.

CRONACA DI ROMA

PEL RINCARO DEL PANE

Ieri sera venne affisso per la città l'annunciato manifesto del sindaco, nel quale si avverte che il pane d'ordinario consumo, nonostante il prezzo elevato dei grani e delle farine, può essere venduto, come in altre principali città del Regno, a cent. 40 il chilogramma per la prima qualità ed a cent. 38 e 35 il chilogramma per le qualità inferiori.

L'amministrazione confida che i fornai si uniformeranno a questa tariffa, e che non sarà necessaria l'adozione di mezzi coercitivi consentiti dalla legge comunale e provinciale per ottenere che il pane sia venduto ad un equo prezzo.

E confidiamo anche noi, ma nel tempo stesso non esitiamo a dire che in caso contrario desidereremmo vedere spiegata dalle autorità municipali tutta quella energia che è richiesta dalla gravità della questione.

Il sindaco è partito per Parigi, ma il comm. Galluppi che lo sostituisce, se vuole, deve sapere e potere uniformarsi all'atteggiamento risoluto e veramente degno di lode preso in simile circostanza dal principe Ruspoli.

×

A proposito di prezzo del pane e di Cooperative ci piace di far notare un fatto che torna ad onore di quella tra gli impiegati dello Stato.

Mentre si discute tanto sulla possibilità di vendere senza scapito il pane ad un prezzo inferiore a quello fino ad oggi corrente presso quasi tutti i fornai di Roma, veniamo a sapere che la Cooperativa romana tra gli impiegati ha esitato sempre il pane di 1ª qualità a 38 centesimi il chilo e quello di 2ª a 34.

Quella poi che richiede una lavorazione speciale — come *parigine viennesi* ecc. — che dai fornai si paga 50, la Cooperativa lo ha sempre messo in vendita a cent. 44 il chilo.

E non ha mai scapitato! Ciò significa che la cosa è possibile. Tutto sta a contentarsi dell'onesto!

×

L'avv. Gregoraci ci prega di far sapere che la Società dei molini ha sporto querela contro il giornale la *Capitale Italiana* per aver raccolto e fatta sua l'asserzione dei fornaio Romani che accusò la detta Società di vendere farine adulterate.

La causa si discuterà il 2 ottobre.

Una rettifica. — In seguito alla notizia, data da un giornale di Milano, della morte della madre del comm. Marchiori, direttore della Banca d'Italia, molte condoglianze gli arrivano da varii giorni e da tutte le parti d'Italia.

Si tratta di errore causato da una omonomia, la signora morta a Rovigo non essendo altrimenti la madre del comm. Marchiori, che ebbe a soffrire questo dolore molti anni or sono.

Il suicidio d'oggi a Villa Corsini. — Poco avanti il mezzogiorno alcuni cittadini hanno rinvenuto nel bosco di Villa Corsini, al Gianicolo, un uomo disteso per terra che perdeva sangue da una ferita al fianco sinistro.

Aveva ancora stretto nella destra un revolver, e poco lungi da lui vedevasi una piccola bottiglia su cui era scritto *Morfina*.

Furono subito avvisate le guardie di servizio, le quali, visto che l'individuo respirava ancora, provvidero a trasportarlo subito all'ospedale della Consolazione.

I medici constatarono che il disgraziato si era ferito con un colpo di rivoltella, non solo, ma che si era anche avvelenato con una forte dose di morfina. Lo giudicarono perciò in pericolo di vita.

Interrogato da una guardia di pubblica sicurezza disse essere il prof. Tito Faraggiana, di 25 anni, da Sondrio, abitante in via Capo le case, n. 56, presso la signora Ginevra Cherubini.

Ci siamo recati a questo indirizzo e dalla stessa padrona di casa abbiamo appreso che il Faraggiana abitava fino dal marzo una camera a subaffitto. Era stato presentato alla signora Cherubini dal dottor Giovan Batt. Rossi, ex-direttore del *Corriere di Ovada*.

Il 23 luglio scorso la signora, insieme al marito, erano partiti per la villeggiatura lasciando solo in casa il Faraggiana e una domestica, certa Luisa Trenta che però la notte — avendo marito — non dormiva in quella casa.

La signora Cherubini tornò improvvisamente in Roma iersera verso le 8 e mezza e recatasi nella propria camera da letto trovò mancanti dal cassetti del *comodo* diversi oggetti d'oro e d'argento.

Il Faraggiana, che non aveva saputo celare il suo turbamento per l'inaspettato ritorno della padrona di casa, era già uscito.

Da quel momento non si fece più vedere.

La signora Cherubini, che prima aveva sospettato della domestica, all'udire la nuova del suicidio esclamò: — Ah! ora capisco chi è che mi ha rubato le gioie!

Sarà vero? Mancano finora i dati per emettere un giudizio sicuro.

Vittima del lavoro. — Stamani verso le 7 e mezza il manuale ferroviario Antonio Brizzi di 17 anni, romano, è rimasto schiacciato fra i *paracolpi* di due vagoncini.

Raccolto e trasportato all'ospedale di S. Antonio, fu dai medici giudicato in pericolo di vita.

Un grave ferimento fuori porta Maggiore. — I bifolchi Luigi Pirelli di 32 anni, da Cerreto Laziale, e Michele Pirelli di 30 anni, pure da Cerreto Laziale, addetti alla tenuta Coppifreddi fuori porta Maggiore, si recarono iersera in un'osteria presso alla tenuta.

Tornando verso casa alquanto avvinazzati, nacque — per una lieve divergenza d'interessi — fra loro una questione. Michele, estratto un coltello, ferì il compagno alla spalla destra e allo stomaco.

Il ferito venne immediatamente accompagnato allo ospedale di Sant'Antonio ove versa in pericolo di vita. Il feritore non è stato ancora rintracciato.

Bollettino meteorologico del 14 settembre. — *In Europa* — La pressione è a 776 nella Gran Bretagna, a 750 nel Mar Bianco.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è diminuito di due mill. in Sardegna e in Sicilia, poco variato altrove; la temperatura è aumentata nell'Italia superiore e nelle isole, poco diminuita altrove. Si sono avute pioggie e temporali nell'Italia superiore e centrale, mare grosso a Palermo.

Stamane il cielo era nuvoloso e coperto al Nord, al Centro e in Sardegna, con pioggie sul versante Adriatico e quasi sereno nell'estremo Sud e in Sicilia.

Barometro 763 in Sardegna, 764 a Genova, Roma e Palermo, 765 a Alessandria, Firenze, Napoli e Catania, 766 a Milano, Venezia, Pesaro e Brindisi.

Probabilità — Venti deboli settentrionali a Nord, nel secondo quadrante e altrove, cielo coperto nuvoloso con pioggie o temporali tranne nell'estremo Sud e in Sicilia.

Roma — Barometro a mezzodì: 763,0 — Umidità relativa: 52 — assoluta: 12,60 — Vento a mezzodì: NNW debole — Stato del cielo: coperto.

Cronaca del caldo — Temperatura d'oggi a Roma: massima 28.3 minima 19.5.

Nelle altre città, ieri, la temperatura superò i 30 gradi a Napoli 35.3, Catania 34.9, Palermo 34.4, Siracusa 33.6, Caserta 33.3, Caggiano 34. Foggia. 32.9. Lecce 32.7, Messina 32.2, Benevento 31.0 Caltanissetta 31, Napoli 30,9, Reggio Calabria 30,4, Avellino 30,1, Cagliari e Sassari 30.

INDUSTRIA ITALIANA PREMIATA ALL'ESTERO

Come avevamo altre volte predetto il liquore « Gajola » specialità della Casa *F.* Manciola e C. di Roma, è destinato ad un brillante avvenire. I fatti non ci hanno smentiti.

All'estero i pregi di questo delicatissimo liquore sono stati nuovamente riconosciuti e confermati, riportando alla Esposizione internazionale di Arcachon-les-Bains (Francia) il gran diploma d'onore con medaglia d'oro. Identica onorificenza ottenne l'anno scorso a quella di Bordeaux.

Non possiamo passar sotto silenzio l'immenso risultato ottenuto dalla Ditta suddetta col suo programma

Non più Bar.

I suoi negozi in via del Gambero, n. 32, e piazza della Maddalena n. 4, sono addirittura presi d'assalto e ad onta di ciò non un inconveniente, non un lamento; nulla lascia a desiderare. Le promesse fatte al pubblico sono state tutte mantenute, e questi, il solo giudice competente, ha dato il suo verdetto: Tutti da Manciola.

TEATRI

La stagione di prosa.

Il teatro *Manzoni* - completamente restaurato ed ampliato - in modo da soddisfare alle esigenze del nuovo regolamento sulla sicurezza dei teatri alla capitale — si riaprirà sabato prossimo con la ben nota compagnia drammatica d'Achille Mauri, accresciuta di nuovi elementi, che giudicheremo alla prova.

Nelle stagioni di autunno e carnevale si daranno parecchie interessanti novità come il *Gigolette* di De Courcelles, l'autore dei *Due derelitti*, *La fabbrica*, di Gualtiero Merlotti e *Giulia*, di Pietro Calvi.

Verranno eseguiti inoltre — come al *Metastasio* — alcuni emozionanti drammi, ridotti dalle appendici della *Tribuna*.

×

Teodora al Nazionale.

Iersera il *Nazionale* — per la prima rappresentazion della *Teodora* — era affollato. La compagnia Ferrati — è doveroso rilevarlo — non ha badato a spese per porre in scena il coreografico dramma di V. Sardou, con un allestimento ricco ed abbondante.

Il Ferrati, poi, ha recitato con molto calore dividendo gli onori della serata con la Carloni-Talli, con il Mascalchi e con gli altri.

Stasera prima replica.

Spettacoli del 14 settembre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di varietà e balli: *Duetti eccentrici* — *Pietro Micca* (ballo.)

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Teodora*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Catania, 14, ore 3 pom. — *Omicidi.* — In Centuripe, il fruttivendolo Pasquale Messina, per motivi d'interesse, uccise con un colpo di pietra al fianco, Lamela Rosa.

L'omicida è latitante.

— In Adernò, nel cuore della città e di pieno giorno, il calzolaio Chiavaro Pietro, per futili motivi, uccise con una revolverata il muratore Francesco Di Stefano.

Palermo, 13. — *Feroce assassinio.* — Quest'anno al Foro italico, proprio sopra il mare venne costruito un grazioso *chalet* ad uso ristorante, unito alla riva mercè un andito.

Oggi il cameriere Allotta fece delle rimostranze al cuoco Pupella per ragioni di servizio. Il cuoco rispose insultandolo.

L'Allotta fece allora per avvicinarlisi, ma il bestiale Pupella senza darli tempo gli tirò due colpi di trinciante, trapassandogli il cuore.

Datosi alla fuga gli avventori e i camerieri tirarono alcuni colpi di revolver per chiamare la forza. Un proiettile colpì gravemente alla bocca un povero ostricaro.

L'assassino sinora è latitante.

Il maggiore Ameglio. — L'egregio maggiore Ameglio, per il calcio di un cavallo, ha avuto una frattura alla tibia, per cui dovrà guardare il letto. Ad ogni modo non si tratta di cosa grave, e la salute generale è ottima.

Ascoli Piceno, 10. — *I clericali* — L'altro ieri doveva aver luogo il battesimo della bandiera del Comitato cattolico diocesano, organizzato da un R. notaio esaltato, e dai soliti preti politicanti. Tale Società è formata, per la maggior parte, di contadini e di illusi operai.

La cerimonia religiosa al Duomo è passata tranquilla; dopo di essa, formatosi il corteo dei clericali col labaro di fresco battezzato, e con alla testa la banda musicale dell'educatorio Principe di Napoli, una gran massa di popolazione ha manifestato con sonore fischiate la riprovazione per lo spettacolo provocante offerto dai pochi facinorosi.

Avendo poi, in una pubblica conferenza, l'avv. Parlati di Napoli, offeso i sentimenti patriottici della popolazione, ne seguirono altre dimostrazioni da parte de' liberali.

Qua e là si sono avuti dei tumulti; è intervenuta la scarsissima truppa qui lasciata durante le grandi manovre; sono stati dati dei pugni, degli schiaffi e qualche cosa di peggio. Un tal Martelli, muratore clericale, armato di un lungo coltello, in piazza del Popolo, e roteandolo in mezzo alla popolazione, è stato fortunatamente disarmato ed arrestato.

Padova, 13. — *I drammi del coltello.* — Un grave fatto di sangue è avvenuto stasera a Tribiano — località Olmo.

Per questione di gioco, il ventenne Giovanni Bortolato freddava, con una coltellata al cuore, il settantenne Giuseppe Lazzarini, ferendone gravemente il figlio Amedeo.

L'omicida venne arrestato.

INFORMAZIONI

L'ON. DI RUDINÌ

Questa mattina alle 8 e 50 ha fatto ritorno in Roma da Milano il presidente del Consiglio on. Di Rudinì.

Per domani tutti i ministri, meno forse l'on. Pelloux, saranno in Roma — e domani stesso o al più tardi giovedì, si riuniranno a Consiglio.

Senza spingerci fino a registrare le voci di crisi, che gli amici stessi del Gabinetto vanno spargendo — osserveremo che da una parte il ritardo di certe deliberazioni annunziate da tanto tempo, e dall'altra la necessità in cui i ministri si trovano di nuovamente riunirsi, dimostrano ad evidenza come i colloqui del presidente del Consiglio con S. M. il Re non abbiano risolute tutte le difficoltà della situazione.

L'ON. PELLOUX DAL GEN. BALDISSERA

Come i lettori avranno veduto dal nostro telegramma di ieri da Ancona, l'on. Pelloux si è recato a visitare il generale Baldissera al suo quartier generale di Monte Marciano.

La spiegazione di questa gita, secondo informazioni che abbiamo, si dovrebbe ricercare nella inconsulta pubblicazione che il ministero della guerra fece fare dall'*Opinione* del noto telegramma riservato del generale Baldissera riguardante il maggiore Salsa.

Il generale Baldissera non avrebbe nascosto il suo profondo disgusto per tale indiscrezione, la quale non trova scusa nemmeno nel cieco furore a cui, di quei giorni, erano in preda le sfere ufficiali. Quindi la necessità del viaggio del ministro della guerra inteso a placare le giuste suscettibilità del generale Baldissera.

Dato che vi riesca, non sarà con ciò tolto di mezzo lo scandalo enorme della detenzione in fortezza del maggiore Salsa, posta in confronto della completa impunità del dottor Nerazzini, primo autore delle lamentate indiscrezioni.

UNO SVARIONE UFFICIOSO

L'*Opinione* di iersera smentisce che l'on. Brin abbia annunziato al presidente del Consiglio, di passaggio per Civitavecchia, una sua gita a Milano *per manovrare*. E soggiunge che questa notizia, data dalla *Tribuna*, è una diceria senza fondamento, come lo sono i commenti che l'hanno accompagnata.

Prima di smentire, l'*Opinione* farebbe bene a leggere attentamente. Noi non abbiamo attribuito all'on. Brin le parole a cui accenna l'*Opinione*. Abbiamo bensì riferito parola per parola un telegramma mandato da Civitavecchia al *Messaggero*, dove quelle parole erano attribuite all'on. Di Rudinì.

Ora l'*Opinione* non era certamente alla stazione quando avvenne il colloquio annunziato dal *Messaggero*. Per conto di chi adunque smentisce? Per conto dell'on. Brin che non c'entra, o per conto del presidente del Consiglio, ieri lontano da Roma?

Lo zelo ufficioso, a quanto pare, arriva tanto oltre da impedire di leggere e di scrivere a proposito!

I PRINCIPI DI NAPOLI

FIRENZE, 14, ore 4,35 pomer. — (*Lando.*) Per la partenza dei Principi vi erano alla stazione, tutte le autorità civili e militari, e varie gentildonne fra le quali la marchesa Elisabetta Torrigiani e donna Luisa Corsini. Il Principe era in abito borghese e la Principessa in abito bigio di amoerro.

Il sindaco marchese Piero Torrigiani presentò alla Principessa Elena un mazzo splendido di orchidee finissime della scuola di pomologia.

I Principi espressero il loro rammarico per la partenza e il sindaco replicò che la popolazione fiorentina tanto affezionata alle LL. AA. aspettava con vivo desiderio una nuova loro visita.

Al momento della partenza del treno vi furono affettuose dimostrazioni.

Il Principe di Napoli prima di partire inviò al sindaco una lettera nobilissima rimettendo diecimila lire ai poveri di Firenze.

Ottima l'impressione nella cittadinanza per la cospicua elargizione.

×

Il Principe e la Principessa di Napoli sono stati oggi di passaggio per la stazione di Roma.

All'una e 10 sono arrivati da Firenze per ripartire all'una e mezza per Napoli.

Ad ossequiare i Principi alla stazione si trovavano i ministri Di Rudinì, Branca e Gianturco, i sottosegretari di Stato Bonin, Afan de Rivera, De Martino, De Bernardis, Gianforte Suardo, Palambo e Ronchetti; il prefetto De Rosa, il comm. Lambarini e il comm. Alfazio.

MOVIMENTO DI PREFETTI

I prefetti Celli, Fassini-Camossi e Perino sono stati collocati in aspettativa e il comm. Sormanni-Moretti a disposizione del ministero.

NELLA R. MARINA

E' passata in armamento, a Venezia, la R. nave *Baleno*.

— Col 16 corr. passerà in disarmo, a Venezia, la Regia nave *Vedetta*.

— *Monzambano*, partito da Venezia il 13; *Partenope*, giunta a Salonicco il 13.

La duchessa d'Aosta

MONZA, 13. — La principessa Elena, duchessa d'Aosta, è arrivata alle ore 18,10.

S. A. R. fu ricevuta alla stazione dalle LL. MM. il Re e la Regina, ed ossequiata dai dignitari di Corte e dalle autorità.

I Principi di Napoli a Cettigne

(Nostro telegramma particolare)

CATTARO, 14, ore 9 ant. — (*Red.*) Si assicura che nei primi giorni di ottobre il principe e la principessa di Napoli arriveranno qui a bordo del *Savoia*, e si recheranno a Cettigne dove soggiorneranno otto giorni.

Il processo del Panama

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 14, ore 4,20 pomer. — (*Jacopo*). La sezione d'accusa decise definitivamente di rinviare davanti alle Assise nove degli implicati nell'affare del Panama.

L'accordo degli ambasciatori

COSTANTINOPOLI, 14. — Nella riunione degli ambasciatori tenuta ieri fu stabilito l'accordo circa i preliminari di pace.

Ne fu informato il ministro degli affari esteri, Tewfik pascià, il quale ha invitato gli ambasciatori ad una Conferenza per la pace greco-turca, domani, a Tophanè.

La guerra sulla frontiera afgo-indiana

SIMLA, 14. — Numerosi Afridi attaccano il forte di Samana.

La retroguardia inglese, comandata da un ufficiale, venne attaccata sabato sera sulle roccie di Samana.

Le perdite degli Afridi furono considerevoli. Gli inglesi ebbero una ventina di soldati morti o feriti.

La fine delle manovre in Francia

SAINT-QUENTIN, 14. — Il presidente della Repubblica Felix Faure, ha assistito, col re del Siam, alla grande rivista, che ha posto termine alle manovre nel Nord.

Il tifo nell'esercito francese

NOTIZIE VARIE

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). A Tunisi è scoppiato il tifo nello squadrone dei cacciatori. Vi sono 70 malati e 35 morti. Si era ordinato di scioglierlo, ma si sospese il provvedimento per non allarmare la popolazione.

— Il viaggio di F. Faure in Algeria nella primavera ventura, sembra deciso.

— Il governo tedesco emise l'ordine che per nessun pretesto, nemmeno per affari di famiglia, si autorizzi d'ora in poi il soggiorno di ufficiali francesi in Alsazia.

— Mi si assicura essere deciso il matrimonio di Rochefort con madamigella Verwert, sorella del direttore del *Jour*. Verrebbe celebrato il 20 corrente.

Le confessioni del deputato Jaurès

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Al *Figaro*, che lo aveva attaccato per la sua conversione al socialismo, il deputato Jaurès ha mandato una lettera di risposta, che sarà letta con molto interesse, non solamente per la forma, ma anche per il contenuto.

Il Jaurès spiega come si sia maturata l'evoluzione della sua mente verso il socialismo militante.

Quando egli entrò in Parlamento nel 1885, gli studi filosofici che aveva fatto lo portavano naturalmente verso il socialismo teorico, e fino dai primi suoi discorsi la *Revue socialiste* gli disse: « Venite; siete dei nostri ».

Nei primi anni, visse nell'errore di credere che la maggioranza repubblicana avrebbe compiuto la stessa evoluzione, ma finì col comprendere che era ingenuo « chiedere a questa oligarchia che rinunziasse volontariamente al monopolio che possedeva. » Egli comprese che si trattava, alla stretta dei conti « di una lotta fra la classe che tiene tutto e la classe che è spogliata di tutto ». E così conclude:

« Andai allora a raggiungere i socialisti che militavano prima di me, i Vaillant, i Guesde, i Baudin e i Deville. Arrivai per altra via al posto di combattimento dove l'istinto e l'educazione avevano condotto costoro. »

Il raccolto del grano in Francia

PARIGI, 13. — Secondo notizie ufficiali, il raccolto del grano in Francia nel corrente anno è calcolato a 88,000,000 di ettolitri, mentre nel 1896 fu di 119.000,000.

Inondazioni in Spagna

MADRID, 14. — Sono avvenute inondazioni a Val de Penas.

I danni sono valutati a cinque milioni di *pesetas*.

Non si conosce ancora il numero delle vittime.

Un uragano agli Stati Uniti

NEW-YORK, 14. — Un uragano ha imperversato a Port Arthur (Ontario) ed a Sabine's Pass (Texas). Vi sono 30 morti.

Le vittime delle miniere

MADRAS, 14. — Una quarantina di operai rimasero morti in seguito ad un accidente avvenuto in una miniera aurifera di Champion-Reef.

Rivista economica

Sommario: La situazione dei mercati. Le oscillazioni del corso della Rendita italiana — Il movimento bancario in Germania e le imprese industriali — La fusione del *Credito industriale di Torino* con la *Banca commerciale italiana* — Necessità di ridurre l'interesse delle Casse di risparmio e buon esempio della Cassa di Lombardia — L'applicazione in Francia del servizio dei pacchi postali di 10 chilogrammi.

Malgrado l'eliminazione di tutte le difficoltà che si opponevano alla conclusione della pace greco-turca, la situazione dei mercati finanziari non si è modificata durante l'ottava; permane quella che, con vocabolo di Borsa, dicesi pesantezza dei mercati; e quindi poca attività di affari e debolezza dei corsi. Il rincarimento del denaro esiste sempre e influisce sulla situazione, trattenendo gli operatori dall'assumere impegni che potrebbero riescire imbarazzanti al momento della liquidazione per il prezzo troppo alto dei riporti. Finora però questo rincaramento del danaro non ha spinto che la sola Banca dell'Impero di Germania ad elevare il saggio dello sconto dal 3 1/2 al 4 0/0; la Banca di Francia e quella d'Inghilterra non lo hanno elevato e lo conservarono al 2 1/0; però il mercato di Londra crede che la prima non tarderà ad adottare il temuto provvedimento. In tale situazione si comprende come i corsi dei titoli di Stato non abbiano avuto che lievi oscillazioni: a Parigi sono alquanto diminuite le vendite del 3 0/0 e il prezzo di questo titolo ha potuto riconquistare una piccolissima parte del perduto.

La Rendita italiana ha avuto durante l'ottava dei leggieri movimenti, ma alla chiusura di sabato è rimasta al prezzo di 94,30 alla Borsa di Parigi, cioè 30 centesimi in meno del sabato precedente, mentre alla Borsa di Roma ha perduto il corso di 99, fermandosi a 98,90. Questi movimenti non hanno origine da fatti politici; i brindisi di Homburgo non hanno esercitato quasi alcun influsso sul corso della Rendita italiana a Parigi; essi sono l'effetto della situazione generale dei mercati internazionali.

Il cambio è stazionario a 105,22. Nei valori bancari e industriali affari nulli; le azioni della Banca d'Italia sono discese a 782, che non cessa di essere un buon prezzo; in aumento le azioni delle grandi Società ferroviarie, sensibile per le Meridionali che hanno raggiunto il corso di 720 in vista dell'aumento del traffico.

×

Il grandioso piano finanziario della *Deutsche Bank* di Berlino, che ha tenuto in movimento il mondo bancario della Germania, ha già avuta la sua piena attuazione. La Banca suddetta ha elevato il suo capitale a 150 milioni di marchi ed ha assorbito la *Bergische Markisch Bank* e la *Schlesische Bankverein*, le quali, pur conservando una certa autonomia, diventano in realtà due succursali della *Deutsche Bank*, che prende il primo posto fra gl'istituti finanziari dell'Impero germanico.

Dieci anni fa le sei grandi Banche di Berlino possedevano insieme un capitale sociale di 289 milioni di marchi ed una riserva di 62 milioni. Oggi il loro capitale sociale è salito a 505 milioni di marchi e la riserva a 140 milioni, non compresi in queste cifre i nuovi 25 milioni della *Dresdner Bank* e i nuovi 50 milioni della *Deutsche Bank*.

Questo grande progresso bancario trova il suo precipuo alimento nell'attività industriale; la Borsa di Berlino va abbandonando i titoli di Stato nazionali e stranieri e svolge larghissimamente le sue operazioni in valori industriali, e le Banche si occupano in preferenza nel trovare i capitali ad ogni sorta d'imprese industriali, trasformando in Società anonime gli stabilimenti che abbiano avuto un certo successo per opera dell'iniziativa privata. Il pubblico, dinanzi al ribasso dell'interesse dei titoli di Stato, ha finito per preferire l'alea di questi titoli industriali che promettono loro profitti meno scarsi e spesso lauti.

Perciò il numero di tali Società, i cui titoli vengono poi lanciati sul mercato dalle grandi Banche, vien sempre crescendo in Germania: fra le 108 Società col capitale di marchi 131.580.000, costituitesi nel primo semestre dell'anno corrente, 12 con milioni 11.25 sono fabbriche di birra; 2 con 2 1/2 milioni sono imprese minerarie; 20 col capitale di milioni 32.45 sono stabilimenti metallurgici; 10 col capitale di milioni 5.53 sono imprese di cave; 7 con milioni 14.58 sono fabbriche di prodotti chimici; 9 con milioni 13.05 sono stabilimenti di filatura; 6 con milioni 4.40 sono cartiere e conceria.

×

Quanto è diversa a questo riguardo la condizione dell'Italia, specie dopo l'ultima crisi! Il solo Istituto che ora faccia parlar di sè è anch'esso tedesco, cioè la *Banca commerciale italiana*, la quale ha ora elevato il suo capitale da 20 a 30 milioni di lire per assorbire il *Credito industriale di Torino*, che diventa una succursale di essa. Le basi della fusione, quali appariscono dalle proposte approvate dall'assemblea degli azionisti del *Credito industriale* nel deliberare lo scioglimento di questa Società, sono le seguenti.

Le azioni della Banca commerciale italiana saranno valutate al loro valore nominale di 2500 lire italiane con un premio del 10 per cento e frutteranno l'interesse del 4 per cento annuo dal giorno in cui scade il termine per l'esercizio del diritto di opzione sino a tutto dicembre 1897, ed a partire poi dal 1° gennaio 1898 queste azioni date in cambio saranno pareggiate ad altre vecchie della Banca medesima e concorreranno negli utili della Banca a partire da questa data.

Le azioni del Credito industriale saranno valutate a lire 206,25, più su tali azioni date in cambio sarà pagato l'interesse annuo del 5 per cento sul loro valore nominale, a partire dal 1° gennaio 1897, fino alla scadenza del termine per l'esercizio del diritto di opzione, e non oltre la scadenza di tale termine.

Il cambio si effettuerà in ragione di tre azioni della Banca commerciale italiana da lire 2500 contro consegna di 40 azioni del Credito industriale.

Non mi pare che, nelle condizioni presenti di sfiducia del risparmio verso i titoli bancari e industriali, il sistema di accrescere con un premio il valore delle azioni di un Istituto quasi nuovo, sia il più adatto per allettare il pubblico; ma ciò è affare che non mi riguarda.

×

Quello che, nell'interesse dell'economia nazionale, vuolsi desiderare da tutti è che la sfiducia cessi, e il risparmio si volga all'impiego in titoli industriali, fornendo così alimento alla produzione del paese che deve accrescere la sua ricchezza.

Per ottenere questo scopo, in un paese come il nostro dove scarso è il capitale, bisognerebbe che lo Stato da una parte e le istituzioni pubbliche che si qualificano Casse di risparmio dall'altra, non continuino ad attrarre a loro il risparmio dei privati cittadini.

In Italia l'Istituto della Cassa di risparmio postale governativo e delle Casse di risparmio ordinarie è in fatto denaturato, poichè non si limita ad accogliere il piccolo risparmio, e il capitale in via di formazione, ma assorbe il capitale già formato, sottraendolo alla produzione e agli scambi. Quando si vedono oggidì, nel momento in cui la Rendita pubblica frutta poco più del 4 0/0, che le Casse di risparmio pagano ai depositanti non meno del 3 0/0 netto, e molte di esse anche di più, e tengono in deposito due miliardi di lire, si può comprendere quanto debba essere scarso il capitale che rimane a disposizione della produzione industriale. In tale stato di cose merita di esser segnalata con lode la deliberazione presa dalla Cassa di risparmio di Milano, di ridurre al 2 3/4 0/0 l'interesse sui depositi.

×

Ho avuto occasione di tener parola della nuova istituzione dei pacchi postali di 10 chilogrammi, approvata dal Parlamento francese, e dell'utilità che essa avrebbe recato ai produttori di quella nazione. La sua attuazione ha dovuto essere ritardata per le difficoltà che si opponevano ai trasporti di un movimento dei pacchi di gran lunga maggiore di quello attuale; dopo gli accordi presi colle ferrovie ogni difficoltà è stata superata, e il *Journal Officiel* degli 8 corr. ha pubblicato le norme regolamentari del nuovo servizio, che comincerà a funzionare all'interno il 15 corr.

I pacchi potranno avere il peso di 10 chilogr. e misurare un metro e mezzo, il prezzo è fissato a fr. 1,25 per la consegna in stazione e di fr. 1,50 per la consegna a domicilio; i pacchi muniti di assegno sono soggetti ad una tassa supplementare, rispettivamente, di 60 e 85 centesimi. I pacchi di Parigi per Parigi pagano una tassa di soli 40 centesimi consegnati a domicilio. In ogni caso di perdita dei pacchi ne è rimborsato il valore in ragione di fr. 15 fino a 3 chilogr., di 25 fr. da 3 a 5 chilogr., e di 40 fr. da 5 a 10 chilogr. I pacchi con valore dichiarato sono rimborsati secondo l'ammontare di esso, ma in caso di dichiarazione fraudolenta i contravventori saranno puniti con pene correzionali.

Ora l'amministrazione delle poste francesi sta facendo le pratiche per estendere i pacchi postali di 10 chilogr. al servizio internazionale onde favorire in modo particolare le industrie di esportazione.

Diomede Carafa.

Roma 14.

Ore 3 pom. — Mercato calmo per la Rendita, debole per i valori — Rendita 98.97 1/2 a 98.92 1/2; contante 98.85 a 98.77 1/2 — Rendita 4 1/2 contante 103.30 — Condotte 209 — Metallurgica 128 — Omnibus da 230 a 229 — Gas da 850 scese a 834 per chiudere a 840 — Risanamento 23.

Cambi: Francia 105.27 1/2.
» Londra 26.53.

Parigi, 14 settembre 1897.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3% amm. ant. F.	»	— —	103 60
Id. 3% perp.	»	104 20	104 27
Id. 3 1/2	»	107 20	107 17
Rendita italiana 5%	»	94 10	94 15
Nuovi Consolid. 2 3/4%	»	— —	111 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	22 60	22 60
Banca di Parigi	»	863 —	862 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 [illegible]	61 [illegible]
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	609 [illegible]
Azioni Suez	»	— —	3253 —
Meridionali a termine	»	679 —	680 —
Rendita Portoghese	»	— —	— —
Rendita Russa 3%	»	95 [illegible]	95 [illegible]
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 15 settembre 1897)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 105,27

Torino — Grano, farine e risi invariati.

Foggia — Grani, duro L. 27 a 28; majorche 25.50 a 26; bianchette 26 a 27; avena 17.85 a 17.50; orzo 13.50 a 14.50. al quint.

×

Marsiglia — Grani, mercato nullo.

Anversa — Si sono fatti pel Birmania i prezzi più alti dell'anno: un carico Rangon e uno Batteir furono venduti a 7.6 3/4. Un carico Rangon arrivato dopo rifiutò offerta di 7.7 1/2.

Havre — Caffè, sostenuto: Santos g. a. pel corr. fr. 42.25; 2/m dopo 42.50; 4/m 43; 8/m 43.75.

Valparaiso — Nitrato di soda 5.1 1/2 a 5.3 al quint. Noli calmi da 23.9 a 25.6 la tonn., dispon. 20.00 tonn. di registro.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

— E' vero, fece allegramente Gerardo, comprendendo perfettamente che il vecchio soldato si divertiva a martoriarlo. Ma queste « speranze » come dite, sono ancora assai lontane, grazie a Dio! Prima che esse si realizzino, ho tempo di accrescere col mio lavoro la piccola fortuna.

D'altronde essa è già da ora sufficiente per darmi l'indipendenza e per affermare il mio disinteresse nella ricerca che faccio della signorina Duhamel. Cinquecentomila franchi di capitale per un giovane il cui lavoro rappresenta già una bella rendita, è una dote sufficiente e io non posso essere accusato di fare un matrimonio di interesse.

Dunque io sposo, padrino, checchè diciate voi; sposo senza scrupoli - aggiunse il giovane duca con buonumore - io sposo... se tuttavia voi riuscirete a farmi gradire dal signore e dalla signora Duhamel.

— Vorrei vedere che ti rifiutassero!

— Mi perdoneranno di averli ingannati nascondendo loro il mio vero nome?

— Sta tranquillo a tale riguardo, mio caro figlio, ci penso io - affermò con una affettuosa sicurezza il generale Henriot.

Poichè Duhamel consente a dare la figlia al « signor Gerardo » piccolo ingegnere senza fortuna, possidente il suo solo merito, vuol dire che egli è uomo da comprendere le nobili ragioni che ti hanno fatto agire.

Allorquando gli avrò spiegata la tua condotta, ti assicuro io che egli sarà fiero e felicissimo di darti Maddalena e che ti stimerà anche di più per l'energia virile con la quale, così giovane e circondato da tutte le tentazioni di un ambiente corruttore (e, bisogna confessarlo, perchè la giovane nobiltà adesso non esita a fare speculazione dei suoi titoli e del suo nome, poco scrupolosa della questione del denaro) hai saputo, tu, rimanere incolume da ogni compromissione, e, rovinato dalle folli prodigalità del tuo infelice genitore, guardare in faccia l'avversità e ricominciare coraggiosamente la vita.

Che diavolo! Simile precedente non può che ispirare fiducia, mi sembra, al più difficile dei padri! - aggiunse con una emozione rattenuta il vecchio generale stringendo con affetto la mano che Gerardo gli avea spontaneamente tesa.

Partito il dottore e non appena il cameriere dell'albergo gli ebbe portato i medicamenti che erasi recato a prendere alla più vicina farmacia, Mousset non aveva aspettato molto a lasciare il letto. Egli aveva raccomandato che non lo si disturbasse, sentendosi disposto a dormire e, non appena solo, alzatosi pian pianino, ripigliò il suo posto di osservazione dietro alla persiana.

Di là, nella serata, grazie alla viva luce che rischiarava l'entrata del vestibolo dell'Albergo del Reno, aveva veduto uscire Gerardo allorchè questi si era a un tratto deciso ad andare a trovare quella sera stessa il generale.

Benchè fosse lungi dal sospettare il posto ove si recava il giovane duca, e che si trovasse nell'impossibilità di seguirlo, Mousset non se ne preoccupò. Egli pensò che Gerardo si era recato in qualche luogo di piacere. Va a far ballare gli scudi del notaio, mormorò con noncuranza. Nulla di più naturale. In attesa di congiungersi in giuste nozze con la figlia del padrone delle ferriere, non deve veder l'ora di attaccare il gruzzolo in compagnia delle belle donnine.

Scommetto che egli andrà a passare la serata al Moulin-Rouge o alle Folies-Bergère.

Dunque, è inutile aspettarlo, aggiunse Mousset felice per la sua perspicacia. La piccola festa terminerà senza dubbio a notte abbastanza inoltrata con qualche allegra cena che potrebbe trascinarsi un po' tardi. E' meglio dormire e rimettermi al mio posto di osservazione domani mattina.

L'assassino era nondimeno rimasto alla finestra fino a che ebbe visto l'ultimo lume estinguersi all'albergo del Reno. Soltanto allora, non avendo veduto rientrare Gerardo, si era ricoricato senza rumore.

Ma l'indomani di buon'ora, dopo essersi assicurato che il catenaccetto della sua stanza era ben tirato e che non potrebbe essere sorpreso, si rimise di nuovo a spiare dietro la persiana.

Egli se ne rallegrò vedendo, verso le sette, il duca uscire dall'albergo con la valigia in mano.

— Bene, egli parte, il divertimento di iersera non deve essersi protratto a lungo! - mormorò fra sè e sè l'antico giovane di notaio. - Decisamente è un giovane modello, degnissimo di rendere felice la virtuosa e provinciale Maddalena.

Peccato che io mi sia messo ad attraversare questo matrimonio - aggiunse egli ridendo. - Ma la colpa è della bella Armanda Monval, che ha avuto questo ghiribizzo. Se non fosse stata lei, la « Signorina del castello » avrebbe potuto prendere tutti i piccoli Soisy che voleva!

Ma non me ne dispiace, che diamine! - fece Mousset dando un'occhiata piena di cupida soddisfazione sulla valigia piena dell'oro e dei biglietti di banca rubati nella cassaforte del notaio. Ha avuto una magnifica idea la bella Armanda.

L'assassino si apprestava a continuare il suo soliloquio, non tralasciando di osservare il duca di Soisy, ma si interruppe subito:

— Guarda!... Ove va di là? mormorò egli scorgendo che Gerardo pigliava una direzione del tutto opposta a quella della stazione dell'Est e sembrava che pigliasse dalla parte del boulevard.

Il problema doveva rimanere insolubile per Mousset e d'altronde egli se ne consolò facilmente.

— Bah! pensò con un brutto sorriso, egli può recarsi molto lontano e qualunque strada pigli essa lo ricondurrà sempre a Bois-Jolivet. Poco importa ch'egli si diriga a destra o a sinistra, dal momento che il punto d'arrivo sarà sempre lo stesso.

Buon viaggio dunque, signor duca! mormorò l'antico giovane di notaio fra i denti.

Il miserabile aveva pel momento altre preoccupazioni. Egli non vedeva l'ora di vedere i giornali del mattino...

A quell'ora l'assassinio del notaio doveva essere scoperto da un pezzo. La polizia doveva essere stata chiamata a operare un'inchiesta sul luogo del delitto.

Quale era stato il risultato dell'inchiesta? Su chi cadevano i sospetti?

Certo egli era ben sicuro che la sua presenza nella casa non era stata notata; ma, malgrado tutto, una inquietudine vaga lo assediava, un bisogno di sapere.

La stampa deve essere già informata, pensò egli. Certamente i giornali del mattino avranne dei particolari.

Per quanto fosse grande la sua impazienza e la curiosità di conoscere quello che era accaduto dopo la scoperta dell'assassinio, Mousset era troppo abile per recarsi a gironzare nei dintorni del teatro del delitto come un malfattore volgare e informarsi sul posto.

Sapeva che la polizia non ignora questa tendenza degli assassini a tornare sul posto ove hanno operato, sia che la fatalità ve li spinga, sia che una attrattiva misteriosa e vendicatrice li leghi alle loro vittime, sia che solo colà, coll'orecchio teso sui discorsi, pronti a fuggire alla menoma parola sospetta, essi rinvengano un po' di tranquillità, l'incertezza essendo forse peggiore del supplizio.

Sicchè una sorveglianza attiva è organizzata intorno alle case ove è stato commesso un delitto, e numerosi agenti si mescolano ai curiosi. Ma non era Mousset che vi si lascerebbe cogliere: era troppo furbo.

— Non sono tanto bestia da andare a cadere nella rete - pensò il miserabile tornando a ricoricarsi.

Poi suonò, disse che non si sentiva abbastanza bene per alzarsi sebbene avesse passato una buona notte, e chiese i giornali del mattino per passare il tempo.

Il cameriere gli portò il *Petit Journal* e si ritirò tornando al suo servizio.

Uscendo, disse soltanto:

— Se il signore ha bisogno di qualche cosa suonerà.

— Sì, grazie.

Rimasto alla fine solo, l'assassino aveva aperto il giornale con mano febbrile.

Come lo aveva pensato, il delitto vi era narrato per filo e per segno.

In seconda pagina, questo titolo a grandi lettere gli saltò subito agli occhi:

Il delitto della via Sant'Onorato

E per sottotitolo:

L'assassinio di un notaio

Egli lesse avidamente.

Situazione dei conti al 31 agosto 1897

ATTIVO	L.
Numerario in Cassa	4.812.204 87
Fondi presso gli Istituti d'Em.	894.496 91
Cassa Ced. Tit. estratti e valute	261.134 33
Portafoglio Italia	42.178.281 64
Portafoglio Estero	2.240.472 60
Effetti all'incasso	389.742 08
Riporti	23.028.408 31
Effetti pubblici di Proprietà	8.214.041 39
Anticipazioni sopra Eff. pubb.	77.1[illegible]
Corrispondenti-Saldi debitori	29.499.014 76
Partecipazioni	1.284.417 84
Accomandite	300.000 —
Beni stabili (Sedi della Banca)	1.284.[illegible] 99
Mobilio e Spese d'impianto	165.306 87
Debitori diversi	1.136.940 69
Titoli in Deposito — a garanzia operaz.	478.895 —
Titoli in Deposito — a cauzione servis.	1.251.800 —
Titoli in Deposito — libero a custodia	105.771.654 —
Spese d'Am. e Tasse dell'Es. corr.	732.216 34
Totale L.	203.465.765 95

PASSIVO	L.
Cap. soc. (40000 Az. da L. 500 cad.)	20.000.000 —
Fondo di Riserva	142.659 45
Fondo speciale disponibile	1.318.000 —
Azionisti Conto dividendo '96	6.370 —
Depositi in conto corrente	17.413.141 46
Buoni fruttiferi a scad. fissa	2.063.479 82
Accettazioni commerciali	4.649.408 90
Assegni in circolazione	690.532 23
Cedenti di effetti per l'incasso	1.409.901 26
Corrispondenti-Saldi creditori	45.353.[illegible] 51
Esattoria civica di Milano	638.[illegible] 11
Creditori diversi	2.530.470 94
Depositanti di titoli — a garanzia oper.	478.895 —
Depositanti di titoli — a cauz. servizio	1.251.800 —
Depositanti di titoli — a libera custod.	105.771.654 —
Avanzo utili esercizio 1896	7[illegible] 79
Utili lordi dell'Esercizio corr.	1.602.733 65
Totale L.	203.465.765 95

La Direzione F. Weil — A. Ghisalberti
I Sindaci Dott. S. Albecchio - A. Bonacci - Rag. G. Rocchi
Il Capo Contabile A. Cavalli